



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- [L'intervento di Vincenzo Manco](#) apre il [numero 1 di PagineUisp 2021](#): "E' il tempo della responsabilità collettiva"
- [Appello di Arci e Acli](#): "Vogliamo riaprire i nostri circoli"
- Congressi Uisp: proseguono gli [appuntamenti territoriali](#)
- Spadafora su Servizio Civile: "[Grande opportunità](#)"
- Elezioni Figc: [ecco i programmi](#)
- Riforma dello sport: "[Parità di genere, questa utopia](#)", intervieni Assist
- Recovery Plan: quali riferimenti per lo sport (da [Nuoto.com](#))
- [Marisa Rodano](#): 100 anni di impegno partigiano
- [Uniche](#): docufiction di calcio femminile
- Il ruolo dello sport per i [diritti delle donne in Sud Sudan](#)

LE ALTRE NOTIZIE:

- Un “salary cap” per aiutare il calcio (su Gazzetta dello Sport)
- “Sostenibilità, comuni uniscono le forze” (su [9Colonne](#))
- Donne e diritti: Italia primo Paese europeo a ratificare [Convenzione Ilo](#) contro molestie sul lavoro
- [Vita diventa impresa sociale](#)
- [Effetto Covid su adolescenti](#): una sfida da affrontare adesso

UISP DAL TERRITORIO:

- Progetto educativo di strada dell'Uisp Torino: [video](#) sul lockdown con protagonisti i ragazzi. Uisp Sassari: le ostetriche dell'AOU Sassari parlano di attività motoria in gravidanza. Proseguono i [video](#) realizzati grazie alla collaborazione tra AOU Sassari e Fiocchi in Ospedale progetto realizzato da Save The Children in collaborazione con UISP Sassari. Uisp Pesaro Urbino Jujitsu ADO UISP: [lavoro aerobico](#) con combinazioni di Atemi. Uisp Imola-Faenza, Ginnastica Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Uisp: "E' il tempo della responsabilità collettiva"

Vincenzo Manco, presidente Uisp, interviene sui problemi che sta vivendo lo sport di base, con alcune chiare richieste a politica e istituzioni

L'articolo di Manco apre il [numero 1 del 2021 di Pagine Uisp](#), newsletter di consulenze, marketing e opportunità per i soci Uisp:

Sinceramente avevamo, credo tutti, non immaginato ma sostanzialmente auspicato di vedere un inizio anno diverso da quello a cui stiamo assistendo. L'instabilità del quadro politico che si è aperta nella maggioranza di governo pone un punto di preoccupazione in più nell'ancora difficile fase che stiamo vivendo. La comunità scientifica internazionale ha marciato a tappe forzate per mettere a disposizione il vaccino, aprendo così una speranza rispetto ad una eventuale ripartenza che, osservando la curva riferita ai contagi, comunque è ancora di là da venire. **Sarebbe, è, il tempo della responsabilità collettiva.** Di fronte ad una ricaduta sociale ed economica che è sotto gli occhi di tutti **ci sarebbe bisogno di segnali di forte stabilità.**

A ciò, e non è per niente poco, si aggiungono ancora le notizie che riguardano la cosiddetta **"autonomia" del Coni**, che si intrecciano con l'iter parlamentare sui decreti legislativi relativi al riordino del sistema sportivo.

Dopo circa due anni dalla presentazione della legge delega e di fronte a questa terribile pandemia che ancora ci costringe a vivere le limitazioni e i rischi che ben conosciamo, **il sistema sportivo non sa fare altro che interessarsi solo di questo tema.**

E lo sport, **l'associazionismo sportivo di base, la cultura del movimento** che è promozione e prevenzione della salute, infrastrutturazione sociale e rete coesiva delle comunità, **dov'è?** In quale parte dell'agenda politica è stato derubricato?

La Uisp lo vuole ribadire ancora una volta: al centro del dibattito pubblico, politico ed istituzionale, va messo il valore che rappresenta il **capitale sociale** delle nostre affiliate e di tutte le associazioni e società sportive del nostro Paese!

Abbiamo apprezzato più volte l'impegno di questo governo nell'aver posto attenzione e risorse per intervenire anche nel comparto sportivo, con misure a sostegno e ristori. Ma nello stesso tempo **abbiamo chiesto alla politica e alle istituzioni**, ai vari livelli, **di avere uno sguardo capace di intercettare un orizzonte lontano**, che sappia cogliere il bisogno di interventi strutturali che siano previsti in un **Piano nazionale per la ripartenza** dell'associazionismo sportivo di promozione sociale.

Con **Sport e Salute** si è aperto un confronto nel merito e anche sul **ruolo che gli Enti di Promozione Sportiva dovranno avere nel futuro** con una attenzione e considerazione che non avevamo mai registrato. È di questo che ci interessa parlare, su cui reputiamo utile e importante dire la nostra. Insistiamo pertanto nel chiedere **di tenere ancora alta l'attenzione sulla governance del sistema sportivo**, che nei decreti legislativi in discussione è stata lasciata fuori dall'attuazione della delega

Il **futuro dello sport e dell'attività fisica** sta nel rendere evidente il ruolo forte che svolgono nella **costruzione di una società resiliente e sostenibile**, nel processo di ripresa economica e sociale.

Perché ciò possa accadere, finalmente, non si può non immaginare un nuovo sistema di governance nel quale la promozione sportiva abbia un **riconoscimento diretto da parte dello Stato** e che partecipi in forma sussidiaria alla coprogrammazione e alla coprogettazione delle politiche pubbliche.

Si riconoscerebbe alla cultura motoria il posto che merita nel **rapporto con la salute pubblica** e con il **benessere di prossimità**. Fino ad oggi abbiamo fatto la nostra parte. Anche il **Forum del Terzo settore** ha offerto il proprio **significativo contributo ai decreti legislativi** in esame nelle commissioni parlamentari affinché siano rimosse quelle norme che non renderebbero possibile la scelta dell'associazionismo sportivo di entrare a pieno titolo nel mondo della promozione sociale.

Se ancora non lo si è capito, **è a rischio una percentuale alta della sopravvivenza delle realtà associative.**

Vogliamo davvero ancora pensare che le questioni centrali siano l'autonomia del Coni, il numero dei mandati su cui si è arenata la parte più importante della riforma, la lunga polemica tra sistema sportivo e politica?

Oppure riusciamo, siamo ancora in tempo, ad **invertire il paradigma** e la scala delle priorità e cominciamo ad **assumere scelte chiare** per fare investimenti che garantiscano una complicata ripresa che possa ridare a tutte e tutti l'opportunità, il diritto di giocare, correre, nuotare, fare sport, stare bene e meglio in salute.

La Uisp è interessata a confrontarsi su questo, a tutti gli altri lasciamo volentieri il campo libero per parlare di cose distanti anni luce dal mondo reale! *(di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp)*

pubblicato il: 13/01/2021



13 gennaio 2021 ore: 15:01
NON PROFIT

"Vogliamo riaprire i nostri circoli": appello del terzo settore



Arci e Acli tornano a chiedere di far ripartire le attività: "Migliaia di circoli e associazioni di promozione culturale e sociale sono allo stremo. Riaprire significa sopravvivere". Fondo straordinario, risorse "insufficienti e rischiano di arrivare troppo tardi"

ROMA - "Siamo **consapevoli delle difficoltà legate alla pandemia** e alla situazione epidemiologica in Italia ma crediamo che, anche in questo momento in cui si parla di molte regioni che entreranno in zona arancione non si debbano ancora una volta dimenticare e discriminare il ruolo e le attività del mondo dell'associazionismo di promozione sociale e culturale del terzo settore. Per questo **torniamo a chiedere di far ripartire le attività di migliaia di esperienze associative, in sicurezza e nel rispetto delle norme** per la tutela della salute di ognuno, così come si sta ipotizzando in queste ore per altri settori, a partire dai musei". Lo sottolineano la presidente nazionale Arci, Francesca Chiavacci, e il Presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini in una nota congiunta.

"**Migliaia di circoli e associazioni di promozione culturale e sociale**, chiusi in seguito alle misure anti Covid del Dpcm dello scorso ottobre dopo essere stati già fortemente penalizzati dal primo lockdown, **sono oggi allo stremo**, come abbiamo denunciato nei mesi scorsi. Riaprire - anche solo parzialmente e quantomeno per quelle attività che oggi sono consentite ai soggetti profit - per loro significa sopravvivere. Nonostante questo hanno continuato anche in questo periodo, tra mille difficoltà e problemi, a resistere e ad essere un punto di riferimento fondamentale per tantissimi cittadini. Un **baluardo della solidarietà e del mutualismo in un momento in cui le comunità fanno sempre più fatica a mantenere legami**".

"Non potranno però resistere ancora a lungo e migliaia di circoli, se la curva epidemiologica continua a salire, rischiano di non riaprire mai più. È un pericolo che non possiamo correre e che avrebbe delle ricadute drammatiche sul tessuto sociale del nostro paese", prosegue la nota.

Sul **fondo straordinario di 70 milioni previsto per gli enti del terzo settore**, le organizzazioni si esprimono positivamente pur sottolineando la preoccupazione che le risorse siano insufficienti e rischino di arrivare troppo tardi. Arci e Acli auspicano che "nei provvedimenti di Ristoro vengano stanziati

fondi in grado di sostenere davvero tutti i circoli e le attività delle associazioni di promozione sociale. Vogliamo riaprire i nostri circoli e continuare ad essere punti di riferimento di inclusione e di solidarietà per tutto il paese”.

© **Riproduzione riservata**

Verso il Congresso nazionale Uisp: ecco i nuovi appuntamenti territoriali



Proseguono i Congressi dei comitati sul territorio. Nel prossimo fine settimana si svolgerà l'ultima tornata dei territoriali, per partire poi con regionali

Si avvicina il primo giro di boa per il percorso congressuale Uisp: sono in programma gli ultimi Congressi territoriali dell'associazione. Il 23 gennaio inizieranno quelli regionali: ad aprire gli appuntamenti sarà l'Uisp Marche. Ecco il calendario dei Congressi territoriali previsti nei prossimi giorni (potrebbero

esserci aggiornamenti e modifiche che potete seguire cercando [nella pagina del sito nazionale Uisp che racconterà il percorso congressuale](#)): **13 gennaio a Gorizia, Lucca-Versilia e Prato; 14 gennaio a Padova; 15 gennaio a Ravenna - Lugo; 16 gennaio a Matera, Modena, Rimini, Carrara-Lunigiana, Firenze e Venezia.**

[GUARDA IL VIDEO](#)

Nello scorso fine settimana si sono tenuti nuovi appuntamenti sul territorio del percorso congressuale Uisp. In programma c'erano i seguenti Congressi: venerdì 8 gennaio Siena, sabato 9 Napoli, Zona Flegrea, Ferrara, Varese, Vallesusa, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Nuoro, Pistoia, Terre Etrusco Labroniche, Trentino, Orvieto - Medio Tevere, Perugia - Trasimeno, Verona; domenica 10 gennaio Forlì - Cesena, Piacenza, Pinerolo, Cagliari, Sassari, Arezzo, Grosseto, Foligno, Rovigo. Ecco come sono andati.

A Siena è stato confermato il presidente uscente Simone Pacciani: "Un congresso particolare visto il momento - ha sottolineato nella sua relazione Pacciani - unico nella storia della Uisp. La pandemia ha messo in difficoltà tante persone e tante famiglie, sia dal punto di vista sociale ed economico. Il mondo dello sport e dell'associazionismo sono fra i più colpiti a oggi, senza una chiara prospettiva di ripresa e di ritorno alla normalità. In questi mesi sono state svolte solo attività a carattere nazionale. Tornare a fare sport è una necessità impellente e non più rimandabile ancora per troppo tempo, specialmente per i ragazzi e per gli adolescenti". Per approfondire [clicca qui](#) - **[GUARDA IL VIDEO](#)** (minuto 2'03")

Rimaniamo in Toscana con la **conferma di Sergio Perugini alla presidenza dell'Uisp Grosseto:** "Grazie all'impegno di tutti i dirigenti e le società siamo riusciti, pur in una fase così complicata, a devolvere circa 25.000 euro in solidarietà, a rilanciare l'idea di mobilità sostenibile e di rispetto per l'ambiente. Da qui la Uisp di Grosseto deve ripartire per affrontare le sfide che la aspettano, a cominciare dalla riforma del terzo settore che rivoluzionerà gli enti di promozione sportiva". Per approfondire [clicca qui](#) - **[GUARDA IL VIDEO](#)**

Conferma anche per Daniele Bartolozzi, alla presidenza dell'Uisp Terre Etrusco Labroniche: "La vocazione dell'Uisp è da sempre quella di quella di restare in tutti i contesti al fianco degli sportivi e non solo, ponendo attenzione ai fenomeni politici e sociali, al fine di salvaguardare l'interesse dello sport, che è un diritto di tutti, dai più piccoli ai più grandi, senza limiti di età e di genere". Per approfondire [clicca qui](#). Due nuovi presidenti per i comitato toscani arrivano da **[Arezzo, con Marisa Vagnetti](#)** e da **[Pistoia con Roberto Boschi](#)**.

In Campania eletti due nuovi presidenti: **Samuele Carannante per il comitato Uisp Zona Flegrea e Federico Calvino per quello di Napoli**. Calvino ha così commentato la sua elezione: "Ringrazio il consiglio per questa nomina, arriva alla fine di 16 anni di lavoro con questo gruppo di persone, subentriamo in un momento difficile con un gruppo di giovani, competenti e vogliosi, consapevoli di cominciare da -3, in quanto scarseggiano i tesserati per la mancanza di attività, gli impianti sono chiusi e l'economia dello sport è tutta langua". [Leggi l'articolo su Il Mattino](#)

In Emilia Romagna è stata eletta una **nuova presidente per il comitato di Ferrara, Eleonora Banzi**, che ha detto: "Un ringraziamento a Enrico Balestra per la stretta collaborazione che c'è stata durante i momenti più duri dell'emergenza, per sostenere le società sportive del territorio. Il lavoro prosegue per sostenerle anche sul piano economico, con l'abbattimento del 50% dei canoni, oltre a un bando di 170.000 per andare incontro alle attività. Ci attendono sfide importanti in questo 2021, con la Cittadella dello Sport". [GUARDA IL VIDEO DEL CONGRESSO](#)

Due conferme invece per **l'Uisp Forlì - Cesena, con Rita Scalambra** ("La condizione creata da questa pandemia mi ha portato da numerose riflessioni, sia personali che sociali. Il nostro lavoro, per essere efficace, ha necessità di riprogettazione continua, in contatto con le cellule base, che sono le nostre società, e con le amministrazioni. Con cui dovremo collaborare strettamente nella nuova via dell'uso degli spazi verdi per l'attività sportiva") e [Piacenza con Alessandro Pintabona](#) (per leggere il discorso del presidente [clicca qui](#))

Per il Piemonte tre conferme con **Fabio Superbi all'Uisp Verbano-Cusio-Ossola e Orazio Scravaglieri all'Uisp Vercelli, Valter Cavalieri d'Oro a Pinerolo** e un **nuovo presidente all'Uisp Vallesusa: Alessandro Gambarotto**. Nuovo presidente anche per **l'Uisp Trentino, con Egon Angeli** [GUARDA IL VIDEO DI RTTR TV](#)

Una nuova presidente è stata eletta anche a Varese, si tratta di Rita Di Toro. "L'Uisp non si ferma - ha detto Di Toro nel suo intervento - la nostra mission è sempre chiara: dobbiamo lavorare per rendere il nostro mondo libero sotto tutti i punti di vista. Dall'ambiente, alla politica, dallo sport alla cultura, dalla finanza alla sanità". Per approfondire [clicca qui](#)

Andiamo in Sardegna, dove **l'Uisp Sassari ha eletto una nuova presidente con Loredana Barra** e il comitato di **Nuoro Antonello Ibba**, mentre **Cagliari conferma Pietro Casu** [GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE](#)

Tre i congressi dei comitati territoriali umbri svolti nella fine settimana, tutti conclusi con le elezioni di nuovi presidenti: **l'Uisp Orvieto - Medio Tevere ha eletto Isabella Tedeschini**. "Metterò le mie competenze professionali in ambito legale e amministrativo a disposizione del volontariato e dell'associazionismo - ha detto - L'ascolto delle esigenze e delle istanze che verranno rappresentate dai soci e dalle società sarà al primo posto, la fase successiva sarà la programmazione. Programmeremo insieme al nuovo gruppo dirigente tutte le attività, anche per prevenire, se possibile, problematiche che potrebbero sopraggiungere. E poi lo sguardo verso il futuro: il valore della sconfitta, come ha ricordato Papa Francesco, è qualcosa che questa pandemia ci ha insegnato. Uisp deve farsi interprete di queste esigenze ed innovare: lo stare insieme, il valore inclusivo di questo nostro mondo deve essere il nostro biglietto da visita per presentarci su tutti i tavoli istituzionali locali, regionali e nazionali". Per approfondire [clicca qui](#)

Daniele Federici è il nuovo presidente dell'Uisp Perugia - Trasimeno: "Occorre ripartire insieme, tutte le componenti, politiche, organizzative, i tesserati, le associazioni - ha detto Federici - Solo dall'unione di tutti può nascere qualcosa di nuovo. Tornare sui territori, acquisire visibilità all'esterno, puntare sulla formazione, far riavvicinare i giovani alle nostre discipline sportive, guardare al Terzo Settore con estremo interesse come nostro terreno

di azione e di intervento. Ringrazio tutti coloro che hanno voluto darmi fiducia, tutti i consiglieri che hanno accettato la mia candidatura, perchè in questo momento non è facile scommettere sul futuro, ma occorre farlo con speranza e coraggio". Per approfondire [clicca qui](#). Infine, **l'Uisp Foligno ha eletto**

Roberto Micarelli, che ha detto: "Ringrazio tutti i delegati per la fiducia accordatami nel sostenere la mia candidatura. Con l'aiuto di tutti speriamo di riuscire a fare il meglio, inizieremo subito a programmare il futuro del nostro comitato". Per approfondire [clicca qui](#)

A Verona è stato rieletto Simone Picelli, che ha così commentato il periodo inedito che stiamo vivendo: ""Credo che nessuno di noi potesse immaginare di celebrare il nostro Congresso nella situazione nella quale ci troviamo oggi. È un appuntamento che cade in un momento difficile, la pandemia si sta ancora diffondendo nella nostra provincia e le piccole associazioni e società sportive dilettantistiche no profit che sopravvivono grazie all'impegno e alla passione quotidiana dei propri dirigenti, istruttori e al sostegno dei propri associati, nonostante il rispetto dei protocolli e gli investimenti sanitari dei mesi scorsi non possono ancora svolgere attività sportiva organizzata. Nei prossimi quattro anni lavoreremo per valorizzare il nuovo gruppo dirigente, garantire protezione e sostegno alle associazioni affiliate ed essere sempre di più un punto di riferimento per tutto il mondo dello sport veronese". Per approfondire [clicca qui](#)

Rimaniamo in Veneto con l'elezione di **una nuova presidente all'Uisp**

Rovigo, Cinzia Sivier: "Le sfide da affrontare sono molte - ha detto Cinzia - la prima, la più importante, riprendere la normalità e quindi le attività non appena sarà possibile. Attività già consolidate e altre che arriveranno da riforme nazionali già in atto e che interesseranno l'Uisp come associazione di promozione sociale e quindi terzo settore: la richiesta è di maggiori competenze, di un cambio di passo verso la promozione dello sport a carattere sociale. Come associazione che gravita nel mondo dello sport a tutto tondo e quindi interessata alla riforma dello Sport, approvata dal Consiglio dei Ministri il 24 novembre 2019". Per approfondire [clicca qui](#)

pubblicato il: 13/01/2021

Comitato Territoriale UISP L'Aquila: il marsicano Taglieri nuovo Presidente

Di Redazione - 13 Gennaio 2021

Si rinnova il Comitato Territoriale UISP per la Provincia di L'Aquila, un marsicano Presidente della UISP L'Aquila

Si è svolto lo scorso 28 dicembre il congresso del Comitato Territoriale UISP L'Aquila per il rinnovo delle cariche del consiglio provinciale che guiderà l'Ente di promozione sportiva per il prossimo quadriennio; all'esito della votazione dei delegati aventi diritto sono stati eletti con la carica di consigliere **Liberato Taglieri, Roberta Frizzi, Paola Masci, Sara Di Salvatore, Fabrizio Seritti, Mariano D'Andrea, Loreto Colageo, Pierluigi Costantini, Battista Christian Leopardi.**

Il neoeletto Consiglio si è successivamente riunito eleggendo all'unanimità, quale Presidente che guiderà la compagine provinciale, l'Avv. **Liberato Taglieri**, già presidente dei **Briganti Triathlon**. Il Presidente ed i neoeletti consiglieri si sono messi da subito al lavoro per creare i migliori presupposti per consentire alla uisp di assolvere alla propria funzione di promozione sportiva e sociale, principi che in questo momento storico assumono ancor più valore rilevanza.

SPORT

Federico Calvino nuovo presidente dell'Uisp Napoli

“Il momento è difficile, sono consapevole di cominciare da -3”

E' **Federico Calvino** il nuovo presidente dell'Uisp Napoli. Succede ad **Antonio Mastroianni** che aveva esaurito i due mandati. L'elezione, con voto unanime, per la prima volta con lista su un unico candidato presidente, alla presenza di 25 delegati in rappresentanza di 50 società aventi diritto, e con il quorum del 52%, si è svolta ieri nella sede di Corso Umberto I. Presenti in collegamento da remoto per motivi legati all'epidemia Covid 19, i vertici dell'associazione e altri esponenti delle Istituzioni, tra cui l'assessore allo Sport del Comune di Napoli **Ciro Borriello**, il presidente nazionale dell'Uisp, **Vincenzo Manco**, il vicepresidente nazionale, **Tiziano Pesce**, e il presidente dell'Uisp Campania, **Ivo Capone**. Con l'elezione di Calvino e del suo vice **Luigi Aprile**, è stato totalmente rinnovato il consiglio che è ora composto da: **Carla Casapulla, Carmela Colurciello, Carlo D'Antuono, Daniela Fierro, Andrea Fontanella, Ornella Furfaro, Enrico Giamberini, Vincenzo Moriello, Alessandro Petrillo, Anna Tonno e Arnaldo Tomas** e dai supplenti **Dario Alfonso, Alfonso Donadio, Martina De Bisogno e Rossella Russo**.

Federico Calvino, 55 anni, già coordinatore settore nuoto regionale e nel coordinamento nuoto nazionale, responsabile del Centro sud del nuoto in acque libere, Stella di Bronzo Coni al merito sportivo, nella commissione grandi eventi per 4 anni, vicepresidente uscente della sezione di Napoli per 2 mandati, già responsabile delle attività penitenziarie, ha così commentato la sua elezione: **“Ringrazio il consiglio per questa nomina, arriva alla fine di 16 anni di lavoro con questo gruppo di persone, subentriamo in un momento difficile con un gruppo di giovani, competenti e vogliosi, consapevoli di cominciare da -3, in quanto scarseggiamo i tesserati per la mancanza di attività, gli impianti sono chiusi e l'economia dello Sportpertutti langue”**.

Il vicepresidente Luigi Aprile è già responsabile del settore tennis di Napoli. Nella stessa seduta sono stati eletti anche i delegati al Congresso Regionale del 6 febbraio. E' l'intero consiglio con la sostituzione di Antonio Mastroianni al posto di Carmela Colurciello e con l'aggiunta di **Stefano Dati**.



13 gennaio 2021 ore: 17:49
NON PROFIT

RS

Servizio civile, Spadafora: orgoglio per i 55.702 volontari



Il ministro su Facebook: "Il numero più alto degli ultimi 10 anni. Grande opportunità per le ragazze e i ragazzi che scelgono di partecipare"

ROMA - Il Servizio Civile Universale è "una grande opportunità per tutte le ragazze e i ragazzi che scelgono di partecipare nei tanti programmi e progetti promossi dagli enti coinvolti". Lo scrive su Facebook il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, per il quale "55.702 è il numero più alto di volontari del Servizio civile universale degli ultimi 10 anni. Per questo ci siamo impegnati per aumentare il numero di posti disponibili: un risultato davvero importante ottenuto grazie al lavoro del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale".

Come spiega il ministro, "oltre ai 46.891 posti già previsti nel bando del 21 dicembre, sarà possibile finanziare ulteriori 160 programmi, per oltre 700 progetti e 8.811 posti aggiuntivi che integreranno il bando. Sono numeri che ci rendono orgogliosi, che dimostrano il nostro impegno per sostenere il Servizio Civile Universale, ben consapevoli del ruolo fondamentale che svolge per il nostro Paese e nella vita di migliaia di giovani". (DIRE)

© Riproduzione riservata

I programmi dei candidati: dal semiprofessionismo di Gravina al "campionato intermedio fra C e D" di Sibilìa

Presentati i piani in vista del voto del 22 febbraio. Il "4-3-3" del presidente uscente per una mutualità anche all'interno dello stesso campionato e per la flessibilità dei contratti. Il leader della Lnd per una giustizia sportiva più affidabile. Ed è anche sfida di citazioni

Valerio Piccioni

13 gennaio - ROMA

Gabriele Gravina gioca la sua "Partita per il futuro" con una frase di Paolo Rossi che dà il calcio d'inizio del suo programma: "Lo sport è una prova continua. Fino a quando smetti, sei sotto esame, devi essere sempre pronto a essere valutato". Cosimo Sibilìa per cominciare a spiegare "Il buon calcio" parte da un proverbio africano: "Se le formiche si uniscono, possono rimuovere un elefante". La sfida fra i due candidati alla presidenza della Federcalcio, tutti i documenti sono stati pubblicati sul sito federale, è anche un confronto a colpi di citazioni. Il presidente uscente cita oltre a Pablito anche Johann Crujff, Pelè e il Seneca che dice: "Non c'è un vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare". Il suo vicepresidente vicario svaria di più fuori dal rettangolo di gioco: e allora ecco Victor Hugo, Ivano Fossati e Jean Jacques Rousseau con il suo "chi è più lento a promettere è più svelto a mantenere" forse in riferimento al fatto di aver presentato la candidatura proprio in zona Cesarini per attendere l'esito di tutte le assemblee regionali della Lega Nazionale Dilettanti.

TROPPI CLUB

L'argomento più atteso è quello della riforma dei campionati. I due candidati non calano tutte le carte. Gravina per sottolineare l'importanza dell'argomento lo inserisce nel capitolo "Assistere le punte". Per lui la riforma dei campionati, quale soluzione di sostenibilità e stabilità di sistema, deve essere al centro della giocata e tutte le componenti devono offrire disponibilità e collaborazione per finalizzare il gol". Il problema della sostenibilità è quindi da collegare non solo al numero delle formazioni in quel campionato o in quell'altro, ma alla qualità gestionale dei club anche per tenere lontani soggetti "speculatori" attraverso l'istituto del "gradimento" per evitare l'opacità di alcune acquisizioni. Per Gravina, 100 club professionistici sono "tanti, forse troppi, per la tenuta del sistema". Sibilìa toglie il forse scrivendo della necessità di "diminuzione del numero delle società che prendono parte ai campionati professionistici".

SEMIPROFESSIONISMO E INTERMEDIO

Per Gravina, però, il tema è solo "marginalmente numerico". Ci vuole una "riforma strutturale che coinvolga l'intero sistema, ma che guardi sia ai "profili sportivi" sia a quelli "economico-gestionali in un'ottica di medio-breve proiezione". Il presidente federale è per rimodulare la geografia dei campionati con la tripartizione professionismo-semiprofessionismo-dilettantismo.

Ovviamente la novità, o meglio il ritorno, e l'area di semiprofessionismo anche con "il riconoscimento dell'apprendistato". In pratica, una serie C con una nuova identità, questo sembra il senso della proposta, che dia spazio ai giovani e che possa avere anche un agevolamento dal punto di vista fiscale. Il tutto con un "nuovo dilettantismo" (sostanzialmente il progetto di una D "elite"). Anche Sibilìa si attende su questa terra di mezzo, lo definisce un "campionato intermedio" fra professionismo e dilettantismo. E fa sua la richiesta della B di un numero uguale di promozioni (oggi sono tre) e retrocessioni (ora sono quattro, Balata ne chiede tre).

IL TETTO DI GRAVINA

Il problema del calcio professionistico per Gravina è quello di "raffreddare il sistema" per evitare che una retrocessione possa mettere al tappeto un intero progetto. Quali sono gli ammortizzatori? Intanto una "flessibilità contrattuale" che consenta di collegare una parte degli ingaggi al risultato sportivo per evitare che magari una squadra retrocessa porti nella serie inferiore degli impegni non più sostenibili. Ma c'è un'altra fuga sulla fascia, chiamiamola così visto che Gravina insiste sulle metafore calcistiche e disegna una strategia basata su un "4-3-3 offensivo": un tetto salariale e di budget. Le soglie possono essere superate, ma in questo caso i club che lo fanno "saranno chiamati ad alimentare un fondo destinato a ripartire contributi in favore delle altre partecipazioni al medesimo campionato". L'idea vale presumibilmente solo per la B e la C: una sorta di mutualità interna. La squadra che compra e spende, dà un contributo al sistema.

LA MUTUALITA' DI SIBILIA

A proposito di mutualità, Sibilìa insiste su "una diversa ripartizione delle risorse" e propone un "organismo collegiale per la gestione dei fondi della mutualità". Il tutto per arrivare anche a una redistribuzione dei pesi elettorali all'interno della Figc. Un tema caro anche a Gravina, che ovviamente non entra nell'aspetto numerico, ma vede una serie A più considerata.

L'ATENE0 DI GRAVINA

Mentre Gravina rivendica i successi dei due anni di gestione, Sibilìa dà un giudizio negativo sulla "mancata valorizzazione" dei ruoli all'interno del consiglio federale. La parola d'ordine dello sfidante è: largo alle deleghe. Ci sono sensibilità e interessi diversi, ma le decisioni devono essere prese all'insegna della collegialità e dell'unità". Sibilìa – il suo documento è di 32 pagine rispetto alle 128 di Gravina – propone anche sui diversi canali di sviluppo quello degli Esport e un'attenzione agli over 35 con il calcio a 8 e il "calcio camminato". Il presidente federale parla invece di iniziative di "calcio in strada". E punta molto sulla dual career con la nascita dell'Ateneo del calcio, che avrebbe come sede il Salaria Sport Village di Roma (quando saranno a posto tutti i permessi, al progetto sta lavorando Marco Tardelli): una vera e propria università telematiche per aiutare i calciatori durante e dopo la loro traiettoria sportiva.

LA GIUSTIZIA DI SIBILIA

E l'abolizione del vincolo prevista dal decreto attuativo di Spadafora che sta provocando uno scontro fra le ragioni dei calciatori e quelle dei dirigenti delle società sportive? Gravina, che è appoggiato da Aic e Aiac (gli allenatori), scrive della definizione di un tavolo di lavoro che "approfondisca le discipline del vincolo sportivo e del lavoratore sportivo con le componenti interessate. Sibilìa, invece, che pure ha manifestato la sua totale contrarietà a questo punto della riforma, non ne parla nel suo programma. Il presidente della Lnd apre invece il faldone della giustizia sportiva, mettendo al centro della riflessione la necessità di una scuola di formazione di giustizia sportiva e il cambio della regola per la nomina dei membri degli organismi, da effettuare nel consiglio federale a

maggioranza qualificata e non semplice. Sibilìa chiede anche una riflessione sull'apparato sanzionatorio usato per punire i cori di "discriminazione territoriale".

PER ORA 60-25

—

La Federcalcio ha anche definito la griglia di partenza. Gravina, presentato da Lega A (18 firme su 20), Lega B (19 su 20) e Lega Pro (54 su 58), e da calciatori (50 su 52) e allenatori (26 su 26), è attualmente al 60,5 per cento (traducendo le firme in consensi, ma chi ha sottoscritto la candidatura può anche cambiare idea). Mentre Sibilìa, presentato dalla Lega Nazionale Dilettanti (69 su firme su 91), si attesta al 25,8. Nella parte non ancora assegnata, oltre alle diverse defezioni nelle singole componenti, c'è anche il 2 per cento degli arbitri che ancora non hanno scelto. Il traguardo è fissato all'hotel Waldorf Astoria di Roma il 22 febbraio.

13 gennaio - 20:35

© **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Riforma dello sport: parità di genere, questa utopia. Quante inutili passerelle

Camera e Senato discutono in queste ore quella che potrebbe essere un'occasione per tutti. E invece si assiste a difese corporative e deferenza assoluta. L'Associazione Nazionale Atleti: "In un emendamento alla legge di bilancio è stato trovato qualche milione di euro per consentire a chi farà il 'nobile gesto' di far passare un'atleta dallo status di lavoratrice sommersa a quello di professionista, di avere sgravi contributivi. Sembra un buon incentivo, in realtà finirà per agevolare solo grandissimi club, verosimilmente del calcio maschile"

di Luisa Rizzitelli* | 13 GENNAIO 2021

Nel percorso a ostacoli di questo Governo, la vicenda riforma dello sport sembra essere una perfetta "cattiva pratica".

Dalle ceneri pesanti della riforma voluta da Giorgetti, ossia quella che ha svuotato il Coni di soldi, personale e poteri, creando Sport e Salute, si è arrivati a un tentativo di equilibrio da parte del ministro Vincenzo Spadafora. L'oggetto del contendere è grosso, grossissimo direi: **il controllo e la gestione di un "affaruccio" che in Italia vale quasi il 3% del Pil e che si chiama appunto sport**, in tutte le sue forme. Tentando un'ardita semplificazione, si potrebbe dire che da un lato c'è il vecchio mondo sportivo, di stampo simil-feudale, ma capace nonostante i suoi limiti di portare l'Italia tra le super potenze delle medaglie. Dall'altra uno Stato che dal totale disinteresse, mancanza di esercizio di vigilanza e piena complicità nella gestione autoreferenziale dello sport, un giorno si sveglia e si riprende tutto. Piuttosto maldestramente, visto che si arriva a una situazione di **stallo totale sia sulla governance** (leggi "chi deve comandare, con quali poteri e quali soldi"), **sia sulla corsa organizzativa dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina**, dove pesa il tira e molla sul concedere o meno compatibilità di funzioni e ruoli al Presidente del Coni.

In questo scenario un po' alla Fantozzi e un po' alla Robespierre, le Commissioni di Camera e Senato si trovano a discutere in queste ore quanto ancora tra Pd e 5Stelle, sulla Riforma Spadafora, può essere occasione di un accordo. Ed ecco quindi ipotesi dove molte delle denunce che Assist fa dal 3 marzo del 2000 prendono forma. Nei testi del ministro, per citare alcuni punti rilevanti, si parla finalmente di "lavoro sportivo", si abolisce il "vincolo" ossia una sorta di proprietà dell'atleta da parte del club. Una proprietà illegittima e incostituzionale per molti e che è ancora, in barba proprio ai regolamenti sportivi, oggetto di compravendite tipo mercato delle vacche.

Nei testi in discussione non solo questo, ma altre questioni utili a dare allo sport una veste più moderna, più competente, più inclusiva. E si trova anche una (tardiva) voglia di parità di genere e di nominare la questione, sempre troppo sottaciuta, degli abusi e delle molestie nello sport. Tutte buone notizie, in teoria, ma nella pratica tante troppe falle, figlie, ahinoi, di ataviche resistenze.

Per quanto riguarda il lavoro sportivo, ad esempio, l'elefante sembra poter partorire solo un topolino: se passerà la legge, a decidere se sei una atleta o un

atleta professionista e quindi un lavoratore, sono e saranno ancora i datori di lavoro, ossia le Federazioni Sportive. In pratica, a differenza di quanto chiediamo con Assist da 20 anni e che nel "mondo normale" è addirittura ovvia banalità, non è la natura della prestazione (ossia ciò che fai) a definire la attività, identificandola come lavorativa o come amatoriale, bensì il volere di chi ti paga. Sostanzialmente è come se si affidasse a Confindustria il compito di decidere chi in una fabbrica è un lavoratore e chi invece no. Un'assurdità presente nella legge 91 del 1981 e che questa riforma avrebbe dovuto scardinare senza appello. Invece siamo ancora lì. Con un'aggravante: in un emendamento alla legge di bilancio è stato trovato qualche milione di euro per consentire a chi farà il "nobile gesto" di far passare un'atleta dallo status di lavoratrice sommersa a quello di professionista, di avere sgravi contributivi. Sembra un buon incentivo, in realtà finirà per agevolare solo grandissimi club, verosimilmente del calcio maschile. Per le tante atlete che dovessero avere la fortuna di appartenere a una Federazione che riconoscerà lo sport professionistico (che con la nuova legge riguarderebbe indistintamente, vivaddio, entrambi i generi) sarà tuttavia difficile immaginare un futuro di tutele, visto che se resti dilettante costerai meno al datore di lavoro e sarai meno tutelata.

Un altro punto dolente, esposto da Assist in audizione, riguarda l'abuso che in Italia facciamo dei gruppi sportivi militari. Non c'è un solo Azzurro a Azzurra medagliata agli ultimi Giochi Olimpici invernali che non appartenga ai corpi militari. Una schiera ormai enorme di atleti e atlete degli sport individuali trova assunzioni, tutele, tredicesima e quattordicesima, tutela della maternità e pensione in un unico posto: lo sport in divisa. Un'anomalia tutta italiana che costa circa 36 milioni di euro di soldi pubblici e che ora, per parità doverosa, includerà anche gli atleti e le atlete paralimpici. In pratica lo Stato italiano ha scelto di istituzionalizzare un'eccezione: ha scelto la militarizzazione dello sport individuale italiano e forse, a breve, anche quello dello sport di squadra. Carabinieri, finanzieri, donne e uomini dell'Esercito, della Polizia Penitenziaria, della Polizia di Stato, tutti e tutte accolti nell'unico vero sistema di tutele che lo Sport italiano è capace di offrire ai suoi talenti. Per noi di Assist una "distorsione di comodo", un escamotage che depauperava le associazioni sportive dilettantistiche e costringe a una gara fratricida i pochi fortunati a caccia di un contratto, una stabilità, un futuro tutelato.

Con presupposti simili, Assist è arrivata alle audizioni di Camera e Senato con la convinzione non solo di aver molto da dire, ma che sarebbe stato prezioso ascoltare e creare alleanze. E invece, mi dispiace molto dirlo, abbiamo assistito, tranne rare eccezioni, e soprattutto sulle questioni che riguardano i diritti delle atlete e degli atleti, a difese corporative e deferenza assoluta. Il luogo istituzionale delle Commissioni, prezioso proprio per migliorare i testi, ci è sembrato la solita sterile passerella di poteri consolidati e reti da rinsaldare. Non una voce che abbia contestato la gravità di riproporre un modello che da 40 anni si arrocca su posizioni anacronistiche e che impedisce, a uomini e donne che si allenano per 365 giorni all'anno anche 6-7 ore al giorno (e per questo percepiscono un compenso), di avere tutele doverose.

Non una voce che dica che è intollerabile non avere strumenti di trasparenza nella gestione dei soldi pubblici da parte delle Federazioni Sportive Nazionali.

Cosa che ovviamente ci impedisce di contrastare le differenze di trattamento tra uomini e donne di cui siamo messi continuamente a conoscenza. Nella nostra audizione abbiamo chiesto, ad esempio, se è possibile avere uno strumento che ci consenta di verificare se è vero che nella pallamano la Federazione paghi l'allenatore della Nazionale maschile 90.000 euro e l'allenatrice della nazionale femminile 7.500. Abbiamo chiesto come possiamo fare ad accertare se è vero che in alcune Federazioni l'ultimo arrivato nelle Nazionali maschili percepisce la stessa borsa di studio annuale che prende la più titolata della Nazionale femminile. E ci siamo chiesti se non sia indecente che una atleta "finta dilettante" possa essere mandata a casa con tanti saluti e nulla più, se durante la sua stagione sportiva dovesse essere incinta.

Ecco, in questa palude si sta muovendo la discussione delle tante realtà che pure sono protagoniste dello sport italiano. Rilevando ancora una volta come i sistemi elettivi, i giochetti di cooptazione, la vergogna delle multi-deleghe quando si votano presidenti e responsabili di ruoli apicali, e anche una bella dose di comuni interessi, stia di nuovo impallando tutto.

La speranza? La speranza ha il volto di una donna che ha vinto due ori olimpici e che si candida alla Presidenza del Coni sapendo che a votarla dovranno essere 44 presidenti di Federazioni Sportive Nazionali. Tutti uomini. Un'utopia, quindi? No, una strada precisa verso un futuro che non può non arrivare. Un'accelerazione verso un modo moderno e non più monogenere di vivere il diritto alla pratica sportiva nella società e nelle palestre. Antonella Bellutti, oro a Sydney e ad Atlanta nel ciclismo su pista, ha l'intelligenza di non porsi solo come competitor di Malagò, cui va riconosciuto l'amore per lo sport e il grande rispetto per gli atleti e le atlete d'Italia, ma come uno sguardo nuovo che dovrebbe appartenere a ogni manager e ogni atleta dello sport italiano del futuro. Di certo, in queste audizioni sulla Riforma dello Sport una cosa l'abbiamo ricavata: serve proprio la forza, il coraggio e la dirompenza di una donna come Bellutti. Starà ai presidenti decidere da quale parte dell'orologio stare. Perché tanto... è solo questione di tempo.

* Presidente Assist Ass. Naz. Atlete. Progetto Better Place Communis srl

Recovery plan: cosa c'è per lo sport

Non molto, ma abbastanza per sperare in una ripresa

Federico Gross 13 Gennaio 2021

È ancora presto per sapere come l'Italia utilizzerà i fondi dell'iniziativa Next Generation EU, a maggior ragione con il governo ormai apertamente in crisi e **Giuseppe Conte** già a colloquio con **Sergio Mattarella**, ma non c'è dubbio che, nella totale assenza di interventi strutturali, la sopravvivenza di associazioni e società sportive impegnate nella gestione di impianti è legata a doppio filo alla disponibilità di queste risorse.

Essendo disponibile il testo integrale del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, si può iniziare a farsi un'idea di quanto e come il tema "sport" sia nelle attenzioni dell'esecutivo (Spoiler: poco, ma almeno c'è).

Il piano è diviso in sei capitoli, ciascuno delle quali può interessare in maniera più o meno diretta lo sport:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Inclusione e coesione
6. Salute

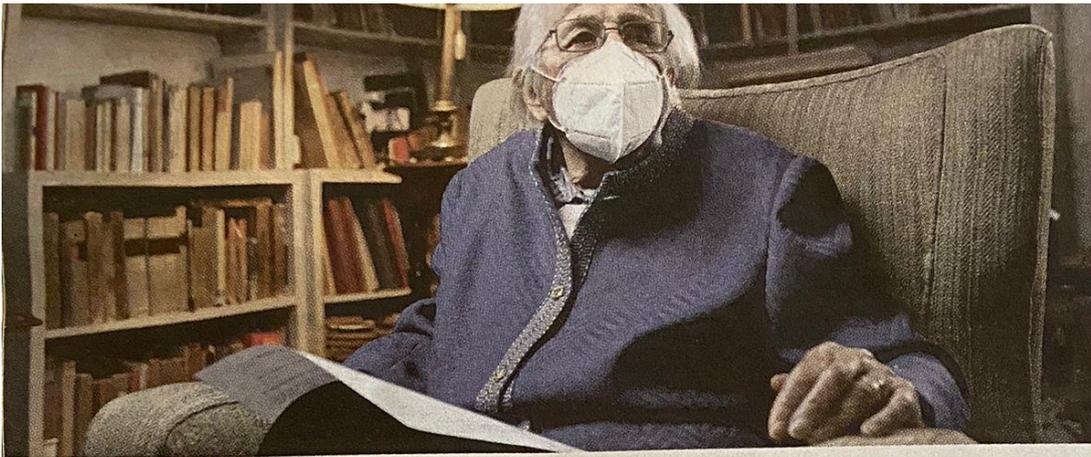
Particolarmente interessante il capitolo 2.3: *Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici*, che al paragrafo 2 prevede la *estensione del superbonus al 110% per efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici*. La misura è rifinanziata ed estesa a tutto il 2022: se l'applicabilità fosse estesa all'efficientamento dell'intero impianto sportivo anziché ai soli spogliatoi come è attualmente, questa potrebbe essere davvero la salvezza per le società concessionarie: abbattere i costi energetici per compensare i minori incassi derivanti dalle limitazioni anti-Covid, che verosimilmente ci porteremo dietro a lungo, e i maggiori costi derivanti dai decreti di riforma dello sport voluti dal ministro **Vincenzo Spadafora**.

Al capitolo "Inclusione e coesione" fra gli obiettivi generali sono richiamati la *Realizzazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, che contrastino il degrado urbano, favoriscano la socializzazione dei giovani, e contrastino la marginalizzazione sociale*, *Riconoscere il ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale come strumento di contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali e riqualificazione delle strutture sportive, volte a garantire il potenziamento del ruolo dello sport ai fini della inclusione e della integrazione sociale*: un incoraggiante segnale di consapevolezza del valore sociale della pratica sportiva.

È previsto (tabella M5C2) il rifinanziamento del progetto Sport e periferie con 700 milioni di euro, importo che non sembra sufficiente a risolvere i problemi

dell'impiantistica sportiva ma che può rappresentare un volano importante per la riqualificazione delle strutture più fatiscenti. Si tratta di una dotazione che *intende agire, in via preferenziale, sulle comunità più indigenti, grazie a misure e interventi coerenti alle politiche e alle strategie a sostegno della transizione verde e digitale, promuovendo le istanze di coesione economica, sociale, territoriale nazionale ed europea, nonché rafforzando la capacità di resilienza economica e sociale e di mitigazione dell'impatto sociale ed economico della crisi indotta dal perdurare della pandemia da Covid-19*. Non adatta quindi per la riqualificazione degli impianti in chiave sportiva agonistica. Come tutti i documenti programmatici va preso con le pinze: deve passare attraverso il vaglio parlamentare, la conversione in legge, le commissioni, i decreti delegati e le circolari attuative, ma certamente se c'è una speranza di non trovarsi nei prossimi mesi a restituire le chiavi delle piscine è dentro queste centosessanta pagine che bisogna cercarla.

[PNRR-NEXTGENERATIONITALIA – SCARICA IL DOCUMENTO INTEGRALE \[PDF\]](#)



► Sul sito di Repubblica
La video-intervista a Marisa Rodano è online. Nelle foto Rodano oggi e ieri. Qui sotto, in copertina su *Noi donne*



L'INTERVISTA

Marisa Rodano 100 anni da partigiana "Donne, lottate ancora"

Cattolica e comunista, la prima vicepresidente della Camera racconta un secolo di battaglie: "A sinistra oggi manca una vera classe dirigente"

di Concetto Vecchio

Marisa Rodano, qual è l'episodio dei suoi cent'anni che ricorda con più frequenza?

«Sono due. L'incontro con mio marito, Franco Rodano, e la sua morte».

Dove l'ha conosciuto?

«Al liceo Visconti, prima della guerra. Eravamo compagni di classe. Alla fine delle lezioni tornavamo a casa insieme. Poi iniziammo a frequentare una congregazione mariana in via del Seminario, La Scaletta, sotto la guida di un vecchio sacerdote antifascista, don Felice Mirabilia. E lì scoprimmo un clima diverso rispetto a quello che si respirava a scuola».

Cosa la fece innamorare di lui?

«Vattelapesca! Succede».

Che rapporto è stato?

«Un grande amore. Era colto, intelligente, pieno di interessi, badava persino ai bambini nel box mentre io andavo in giro a fare politica».

Lei è nata il 21 gennaio 1921, lo stesso giorno del Pci, a cui ha poi dedicato buona parte della sua vita.

«Sì, ed è una singolare coincidenza e infatti quel giorno lo passavo sempre nelle sezioni: festeggiavo l'anniversario del partito più che il mio compleanno».

Che famiglia era la sua?

«Borghese. Papà era podestà a Civitavecchia, faceva l'armatore e in più aveva delle proprietà. In parte viveva di rendita. Mamma conduceva la vita delle signore dell'epoca: si riuniva con le amiche e giocava a canasta».

E lei, da cattolica, perché invece diventa comunista?

«Quando Togliatti tolse la pregiudiziale nei confronti di chi non era marxista-leninista il Pci mi sembrò la scelta migliore per ricostruire il Paese in senso democratico».

Che ricordo ha del fascismo?

«Mi dava fastidio dover indossare la divisa. Non amavo le sfilate in via dell'Impero o i saggi allo stadio dei Marmi. Era un regime oppressivo che controllava la posta e vietava di discutere liberamente».

E della guerra?

«Ricordo i bombardamenti. Ci si nascondeva nei rifugi, che poi erano delle cantine, dove aspettavamo il segnale di fine attacco».

Nella primavera del 1943 perché lei e Franco Rodano venite arrestati?

«Ci tradì un operaio di una tipografia. Eravamo all'università, dove sin dal 1939 avevamo organizzato una rete antifascista. Franco finì a Regina Coeli ed io alle Mantellate. Vi

rimanemmo tre mesi. Ci liberarono dopo la caduta del regime, il 25 luglio».

Perché ha scelto la lotta partigiana?

«Perché bisognava combattere il nazifascismo, la guerra».

Ma non tutti lo fecero.

«Sì, ma ci parve la scelta più giusta. Cominciammo a gettare i chiodi a tre punte sulle strade dove passavano i mezzi della Wehrmacht, diffondevamo manifesti e cercavamo di aiutare le famiglie dei dirigenti antifascisti che vivevano alla macchia».

Come passate i mesi in clandestinità, fino alla liberazione di Roma?

«Nascondemoci, cambiando continuamente casa, le ultime settimane a Castelli romani».

Durante quei mesi fate un figlio. Non è incredibile considerato il



Sono nata lo stesso giorno del Pci e ho sempre festeggiato in sezione

pericolo?

«A me sembra normale invece. Quando si è giovani non ci pensi, vuoi guardare avanti».

E l'ha chiamato Giaime, come il grande intellettuale antifascista Giaime Pintor.

«Sì, eravamo molto amici. Era intelligente e simpatico. Morì dilaniato da una mina mentre cercava di raggiungere Roma dall'Italia liberata».

Quanti figli ha?

«Cinque, undici nipoti e non so quanti pronipoti».

I suoi genitori si opposero alla scelta di entrare nel Pci?

«Mah, era il 1946, e c'era poco da opporsi, da tempo avevo rotto con la famiglia. La frattura si ricompose più tardi, con l'arrivo dei nipotini».

Perché costituisce il movimento dei cattolici comunisti?

«Perché volevamo un movimento per

combattere il fascismo».

Suo marito dopo l'adesione al Pci venne perfino interdetto.

«All'epoca quando uno aveva 18 o 20 anni ci si staccava dalla famiglia e in quegli anni c'era una grande fervore tra i giovani, una grande voglia di cambiare le cose».

Che ricordo ha di Togliatti?

«Di una persona affascinante, coltissima. Ero tanto amica di Nilde Iotti, la conobbi prima che si mettessero insieme, andavamo a comprare insieme delle stoffe per confezionare i vestiti».

Lei entra in Parlamento nel 1948. Che Italia era?

«Divisa dallo scontro tra democristiani e l'area dei socialisti e dei comunisti. Ma si respirava un entusiasmo incredibile, perché c'era da ricostruire tutto».

Perché, nel 1963, scelse lei come prima donna vicepresidente della Camera?

«Ah, sa che non lo ricordo più, credo fosse un'idea di Pietro Ingrao».

È ancora di sinistra?

«Non ho mai cambiato idea. Però manca una classe dirigente degna di questo nome, ognuno pensa alla propria carriera piuttosto che mettersi a servizio di un progetto di cambiamento».

Suo marito fu uno dei teorici del compromesso storico di Berlinguer.

«Con Enrico c'era un buon rapporto, sapeva essere anche molto simpatico, la sua morte fu un dispiacere grandissimo».

Che vita è stata la sua?

«Ricca, piena di cose e molto varia».

E come guarda ai suoi 100 anni?

«Veramente non li guardo». *(Ride)*

Non guarda indietro?

«Poco. Se uno vive troppo il passato perde il contatto col presente. Ho sempre cercato di guardare al futuro».

Che consigli dà a una giovane donna?

«Di non farsi risucchiare in uno stereotipo vecchio, tutta casa e famiglia, ma di spendere le proprie capacità nei campi che più le interessano».

Quanto fuma?

«Un pacchetto al giorno. Ho iniziato in terza liceo. Tempo fa avevo smesso per un anno, ma a Capodanno ho ripreso peggio di prima. Credo di essere una buona reclame per i fumatori».

Quando morì suo marito?

«Nel luglio del 1983. Eravamo in campagna nelle Marche, e lui spirò all'improvviso. Un dolore terribile. Se n'è andato troppo presto».

E a lei la morte fa paura?

«La sento vicina, ma spero di andarmene nel sonno».

Acque Servizi S.r.l.
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Acque servizi srl intende espletare una procedura aperta per l'individuazione di un operatore economico per ciascun singolo lotto di cui si compone l'appalto con cui concludere un accordo quadro per l'affidamento del servizio di pulizia di reti e impianti di Acque spa, prelievo, trasporto e scarico di rifiuti liquidi speciali; criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. L'importo complessivo a base d'asta di tutti i lotti di cui si compone l'appalto è pari ad Euro 5.200.000,00, comprensivo di oneri per la sicurezza complessivi, non soggetti a ribasso, pari ad Euro 82.933,14. Durata: 24 mesi. Ogni concorrente non potrà rimanere aggiudicatario di più di un lotto. Il bando integrale è stato inviato alla GUOE in data 17/12/2020, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 28/12/2020; è altresì consultabile sul sito www.acque.net, unitamente a tutta la documentazione di gara. Il termine per la presentazione delle offerte in via telematica ore 12.00 del 15/02/2021. Il Responsabile del procedimento è: Ing. Roberto Cecchini. Il Dirigente Acquisti e Logistica **Dr. Andrea Asproni**

autostrade per l'italia
Società per azioni
Sede Legale: ROMA - Via Alberto Bergamini, 50
Stazione Appaltante: Direzione 7° Tronco - Pescara

ESITO DI GARA
Autostrade per l'Italia S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara Codice Appalto: 001-PE-20195 - CIG 776503231E - Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs 50/2016 - Servizio di pulizia, disinfezione e derattizzazione, facchinaggio interno, tosatura aiuole e minuta manutenzione dei locali delle stazioni autostradali e dei fabbricati della Direzione 7° Tronco di Pescara.
AUTOSTRADA: A/14 - Bologna - Bari - Taranto.
Tratto: Cattolica - Poggio Imperiale. CPV: 90900000-6 - 50000000-5 - 77310000-6 - 63100000-0. NUTS IT3 - IT1 - IT2.
Il testo integrale dell'esito è stato pubblicato sulla GUOE il 12.1.2021.
Responsabile del Procedimento: Sig. Giulio Valentini.
Autostrade per l'Italia S.p.A.
Direzione 7° Tronco - Pescara
Ing. Marco Perna
Internet: www.autostrade.it • www.serviziopubblici.it

Uniche, il riscatto del calcio femminile

La docuserie di Timvision dedicata alla serie A donne

Redazione ANSA

📍 ROMA

13 gennaio 2021
12:57

NEWS

👍 Suggestisci

📌 Facebook



(ANSA) - ROMA, 13 GEN - Il riscatto del calcio femminile raccontato attraverso le vicende personali, il desiderio di leadership, le aspirazioni delle protagoniste e i valori più universali dello sport: è 'Uniche', la docuserie in sei puntate in onda da venerdì 15 gennaio su Timvision, dedicata alle storie e alle emozioni della Serie A femminile di calcio.

Il racconto seguirà il dietro le quinte della preparazione, dagli allenamenti al fischio d'inizio del campionato, fino ad arrivare alle convocazioni della Nazionale maggiore.

Prodotta da Timvision e Freeda, la docuserie coinvolge tutte le dodici squadre della Serie A Femminile e descrive gli sforzi di un gruppo di donne che lottano per abbattere l'indifferenza e i pregiudizi, per affermare che il calcio non conosce genere.

Con questa serie, disponibile in esclusiva, la tv di Tim mette al centro del racconto il calcio femminile italiano, diventato più popolare dopo la partecipazione ai Mondiali di Francia 2019.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Serie Tv

Le ragazze del calcio sono 'Uniche'. Al via la nuova docuserie

di Chiara Ugolini

Da venerdì 15 gennaio su Timvision sei episodi che raccontano il dietro le quinte del mondo del calcio femminile professionista

14 GENNAIO 2021

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Passione, appartenenza alla squadra, attaccamento alla maglia, sono queste le parole che tornano nei racconti delle ragazze del calcio, le professioniste della serie A femminile, protagoniste della serie documentaria *Uniche*, prodotto da Timvision e Freeda e scritto da Fabrizio Luisi, Alessia Rotondo e Chiara Pagliaccia da venerdì 15 gennaio su Timvision. Storie di tenacia, resilienza, spirito di gruppo che ha portato questo gruppo di giovani donne ad un traguardo straordinario: nel 2019 in Francia contro ogni previsione l'Italia arriva ai quarti di finale diventando la rivelazione del mondiale. Le sei puntate della serie seguono il dietro le quinte della preparazione, dagli allenamenti al fischio d'inizio del campionato, fino ad arrivare alle convocazioni della Nazionale maggiore.

Sono passati vent'anni da un piccolo film culto, quel *Sognando Beckham* che rivelava al mondo la giovanissima Keira Knightley, ma il calcio femminile è ancora per molti uno sport sconosciuto, un'eccentricità. Grazie all'impresa di queste ragazze e a questa docuserie che le racconta è arrivato finalmente il momento di riconoscere gli sforzi di un gruppo di donne che lottano per abbattere l'indifferenza e i pregiudizi e per affermare che il calcio non conosce genere.

Debora, Alice, Cristiana, Giulia, Tatiana, Serena, Lucia, Natasha... ogni giocatrice una storia, una famiglia, una città, ma soprattutto una squadra. Diventare capitano, superare un infortunio, vincere lo Scudetto, guadagnarsi la Champions League, entrare in Nazionale, andare agli Europei per ogni atleta c'è un obiettivo diverso e una situazione di partenza diversa, chi è figlia d'arte, chi deve far convivere gli allenamenti con i ritmi sfiancanti del suo lavoro di magazziniera, ma tutte lottano per ottenere il riconoscimento che meritano. Si raccontano tutte le rinunce, gli infortuni, chi ha lottato contro la leucemia e chi con gli attacchi di panico e poi le scelte difficili che queste giocatrici hanno fatto; interviste, materiale d'archivio, riprese sul campo e negli spogliatoi ma c'è anche tutta la quotidianità fatta di compleanni, pomeriggi in piscina, la squadra che si fa famiglia soprattutto per chi vive lontano dai genitori, comprese le giocatrici straniere nelle squadre italiane che raccontano il loro speciale punto di vista.

"La Pink è stata il sogno di quattro donne - racconta la Presidente di Pink Bari Alessandra Signorile nel documentario - andai personalmente in federazione a chiedere informazioni per creare una squadra femminile di calcio esordiente e la federazione mi dette il là. Dopo essere tornata con l'elenco delle bambine da tesserare mi dissero 'ma non è possibile tesserare una squadra tutta bambine perché se poi vincono con i maschi che succede?'. Così è nata la Pink calcio". È soltanto una delle tante storie di battaglie per le pari opportunità nel calcio raccontate nella serie. Non è un caso che la serie sia sulla piattaforma di Tim; Timvision è la casa del calcio femminile, unico broadcaster a trasmettere in diretta tutte le partite della Serie A.

© Riproduzione riservata

Il calcio femminile sbarca in Sud Sudan, serve a veicolare modelli culturali paritari

DONNA

Giovedì 14 Gennaio 2021

Giovedì 14 Gennaio 2021

Nel Sud Sudan dopo anni di guerra civile, dove le donne sono state al centro del processo di pace e per le quali è stata fissata una quota del 35% al fine di garantire loro la partecipazione al governo, si sta realizzando l'idea di favorire il football femminile come veicolo di cambiamento culturale. Il progresso e l'armonia sociale possono rafforzarsi incoraggiando le donne a giocare a calcio. Ne è convinta la South Sudan Football Association (Ssfa), che questo mese ha inaugurato la 'Stars Unite', ossia la Strategia nazionale 2021-2024 per aumentare fino al 70 per cento la partecipazione di bambine e ragazze, che al momento sono poche migliaia nel Paese e non hanno un campionato nazionale.

Intanto il capitano della nazionale femminile, Amy Lasu, che ha iniziato a giocare in Kenya prima di tornare a giocare nel suo paese, dice che è una sfida perché per molto tempo il calcio è stato considerato uno sport maschile. Era considerato un tabù per le ragazze giocare.

La federazione ha spiegato che vuole mostrare al mondo che il Sud Sudan sta crescendo nel calcio femminile, cambiando la mentalità di alcune persone che ancora non credono che le donne possano non solo giocare a calcio ma essere responsabili del proprio destino.

In Sud Sudan, come in altri Paesi africani, il calcio per le donne rappresenta ancora un tabù. La cultura è di stampo patriarcale, vige la tradizione dei matrimoni precoci, non a tutte le bambine è consentito studiare. La convinzione è che il calcio - sport molto popolare - possa fare la differenza e veicolare messaggi positivi e costruttivi.

pare saggio affrontarla con un pezzo dell'Under 23. Poi ci si condanna a maratone perniciose, nel gelo di gennaio. Il fatto che la rete decisiva nei supplementari l'abbia segnata il subentrato

prima. Che cosa vuole dimostrare Pirlo? Che il suo gioco funziona a prescindere dai giocatori? Non è ancora a quel livello, è lontano dall'aver trasmesso alla squadra un copione chiaro e definito, e gli converrebbe

solito Lukaku. Antonio Conte è partito con un'Inter B, poi ha via via inserito i titolarissimi lasciati fuori a riposare - De Vrij, Lukaku, Hakimi, Barella, Brozovic - dimostrazione di come la squadra per andare al massimo abbia bisogno del

territoriale e possesso palla, però il raccolto è stato striminzito, troppi errori davanti alla porta. Una supremazia appesantita dalla paura di sbagliare. **Eriksen regista non ha convinto appieno, ha perso qualche**

forse troppo, un filo di leggerezza le gioverebbe. La Juve arriva al momento giusto, a patto di vivere la partita come un'opportunità e non come un'ossessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO



di Andrea Masala



Via al tetto agli ingaggi a livello internazionale per aiutare tutto il calcio

Un bel tetto, così si sta tutti al riparo. Sarebbe ora di costruirlo, soprattutto agli stipendi dei calciatori, prima che sia troppo tardi e il giocattolo si inceppi. **Pagare di meno i milionari: slogan a effetto, populista quanto basta, perfetto per raccogliere consensi bipartisan. Gli applausi, per ora, sarebbero finti, come nelle serie tv. Lo scenario, in Italia ma anche nel resto d'Europa e del mondo, non autorizza l'ottimismo, anzi.** Ci sarà da fare i conti con la pandemia e con tutto ciò che influenza almeno per l'intero 2021. Il nostro calcio naviga a vista

come tante altre filiere, si rassegna agli stadi vuoti. La contrazione dei ricavi da botteghino è stata e resta verticale. Prendete Milan e Inter: ospitare la Juve si traduce sempre in quasi 80 mila spettatori per 4-5 milioni di incasso. Le due big a San Siro prima del Covid raccoglievano sempre almeno 50 mila tifosi in automatico. Niente di tutto ciò, adesso. I club pagano senza filtri o ammortizzatori i danni da coronavirus. Sarebbe perciò necessaria una regolata a partire dalle spese per pagare i giocatori. L'idea potrebbe rivelarsi efficace, a patto che venga realizzata a livello internazionale, almeno nelle



Il top Lionel Messi, attaccante del Barcellona, guadagna circa 70 milioni lordi

leghe europee, nessuno escluso. Ma come si farebbe accettare, tanto per citare i più facoltosi inglesi, a un West Ham di non giocare al rialzo scoperto per strappare un obiettivo al Chelsea o a qualcun altro? Si dovrà uscire tutti dal proprio orticello e guardarsi intorno: qui la tanto bistrattata politica dovrebbe svolgere il suo compito. Dalla Fifa, alla Uefa, alle federazioni, alle Leghe. Ai tempi del Covid, pure la ricca Premier non può illudersi di campare all'infinito a champagne e caviale: a Londra dicono che gli outlook, le previsioni, sono incerti. E il giacimento dei diritti tv non è un pozzo senza fondo, una

miniera che garantisce lo sfruttamento intensivo a qualsiasi campionato per qualsiasi platea. Attenzione anche lì, e tanta. Con gli ingaggi occorre sin da ora ragionare da sistema almeno europeo: se il contraggo soltanto in Italia, rischio di vedere una migrazione di massa verso un'Inghilterra che non si pone limiti. Già in parte accade così, il fenomeno potrebbe aumentare i divari. Per armonizzare tutto e dare a tutti i concorrenti una chance di successo nel proprio Paese e nel continente, si renderebbe indispensabile il salary cap. Formula magica, che funziona nella Nba: il supercirco del

basket Usa se lo era imposto alla nascita a fine Anni 40 e lo ha reintrodotta a metà degli Ottanta, senza più ripensarci. Parliamo di un torneo con collaudate fondamenta, non di una congregha di collettivisti. **Il calcio, soprattutto nella sua culla europea e nel fedele e appassionato Sudamerica, attrae ancora passione e interesse senza uguali: andrebbe messo in sicurezza, per renderlo un sistema sostenibile, senza ricorrere a continui ristori o recovery plan. Il salary cap servirebbe per prevenire, non per curare: i tagli andrebbero eseguiti in modo progressivo, non selvaggio.** Chi guadagna di meno, deve rinunciare in proporzione. Insomma, meno denaro per i più ricchi: sembra il coro di un corteo degli anni Settanta. Qui però non c'entrano i colori della politica, ma dei soldi: avanti così, il football rischia di andare ancora di più in crisi. Tanto vale intervenire subito, ognuno faccia il suo senza finte o dribbling a norme nazionali o internazionali. A partire da quel tetto, che può rivelarsi una preziosa base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta dello Sport



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
ID. Lgs. 196/2003: Stefano Barteggi
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2021 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8298 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Clammarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | Tipografia Sedici 4 zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5873981

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 Intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri
Anno: € 429 € 379 € 299
Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare

SOSTENIBILITA', COMUNI UNISCONO LE FORZE

Una Rete di Comuni Sostenibili per far sì che le città possano contribuire al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e dei traguardi che l'Italia ha raggruppato nell'indicatore economico BES (Benessere Equo e Sostenibile). Aderendo alla Rete, promossa da ALI assieme all'Associazione Città del Bio e alla società di servizi Leganet, i comuni si faranno misurare alla fine di ogni anno secondo il set d'indicatori di benessere e sostenibilità (BES), ma soprattutto coopereranno, condividendo su una piattaforma digitale i progetti che sono finalizzati a migliorare gli stessi indicatori e ogni azione significativa utile ad accelerare l'innovazione dal basso. L'associazione, che verrà presentata in diretta domani alle 11 sulla piattaforma Zoom e rilanciato sulla pagina Facebook di Ali Nazionale (Autonomie Locali Italiane), fornirà un supporto ai Comuni, anche avvalendosi di partnership, e li aiuterà per il reperimento di risorse esterne, diffondendo informazioni, progetti compiuti e buone pratiche, farà formazione per gli amministratori e gli operatori degli enti e offrirà loro importanti servizi. "Questa associazione – spiega Matteo Ricci, presidente di ALI e sindaco di Pesaro – punta a riconoscere e valorizzare l'impegno dal basso di sindaci e degli amministratori locali sulle politiche della sostenibilità, ad esempio per la mobilità e per il verde urbano, per l'inclusione sociale e per la parità di genere, per la qualità di aria e dell'acqua e per l'attivazione di nuovi strumenti partecipativi, per l'economia circolare e gli acquisti verdi, per la digitalizzazione delle amministrazioni". Tra i partecipanti alla presentazione sono previsti il Sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut e il Portavoce ASviS Enrico Giovannini. Il progetto è stato già accreditato alla Cabina di regia di "Benessere Italia", il coordinamento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche del BES e dell'Agenda 2030, e inserito fra quelli di "Repubblica Digitale", l'iniziativa strategica nazionale promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

(13 gen – Red)

(© 9Colonne - citare la fonte)

Molestie sul lavoro, l'Italia ratificherà la Convenzione Ilo

di Antonietta Nembrì | 13 gennaio 2021

Il nostro sarà il primo Paese europeo ad adottare la C.190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie di cui sono vittime per prime le lavoratrici. La soddisfazione della campagna Abiti Puliti. Secondo l'Istat una lavoratrice italiana su 10 vittima. Prosegue la mobilitazione internazionale in particolare nei Paesi la cui economia si basa sul tessile

Con l'approvazione di ieri, martedì 12 gennaio, al Senato dell'autorizzazione alla ratifica della **Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190** sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, l'Italia è il primo Paese europeo a compiere questo passo. La Convenzione 190 è stata adottata dall'Ilo il 21 giugno del 2019 e, come viene ricordato in una nota della [Campagna Abiti Puliti](#), rappresenta almeno in potenza, **un passo avanti nel contrasto alle violenze e molestie sul luogo di lavoro.**

La convenzione fornisce **una definizione ampia di violenza e molestia** - definendole ogni comportamento suscettibile di causare un danno fisico, psicologico e economico - e **riconosce tali comportamenti come violazione di diritti umani.** Inoltre, fa **esplicito riferimento alle violenze e molestie fondate sul genere**, riconoscendo dunque che le donne sono particolarmente esposte a violenza e molestie sul lavoro sia fisica che economica.

Nel nostro Paese il processo di ratifica era partito alla Camera con la proposta di legge dell'onorevole **Laura Boldrini (Pd)** che era stata approvata all'unanimità nel settembre scorso. In particolare la parlamentare Pd, nella sua relazione, aveva menzionato la **vulnerabilità delle donne lavoratrici del settore dell'abbigliamento.** Anche il relatore del disegno di legge al Senato, il Cinquestelle **Alberto Airola** ha fatto specifico riferimento alle lavoratrici del settore tessile.

«L'Italia è il primo Paese europeo che ratificherà questa convenzione e come Campagna Abiti Puliti non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione» dichiara la portavoce della campagna **Deborah Lucchetti.**

«Una straordinaria opportunità che riporta al centro del dibattito l'urgenza di norme, controllo pubblico e sistemi rimediali efficaci in grado di proteggere le persone più vulnerabili nei luoghi di lavoro»

La Convenzione si applica sia al settore pubblico che al settore privato, e include fra i soggetti meritevoli di tutela anche **quelli in posizioni lavorative più vulnerabili quali tirocinanti, volontari e persone licenziate.** È la prima volta che si ha una **definizione concordata a livello internazionale di violenza e molestie sul lavoro e molto ampia**, poiché comprende anche le molestie e violenze che possono accadere in viaggi, trasferte, eventi di lavoro (quindi al di fuori dell'orario di lavoro, ma collegate all'ambito lavorativo), e **anche per via telematica**, aspetto quest'ultimo non di secondaria importanza al giorno d'oggi, data la necessità per molte persone di lavorare in smart working. **L'Italia dovrà ora recepire la Convenzione con una nuova legge che tenga conto di tutto ciò**, e avrà l'obbligo di fornire adeguato accesso alla giustizia per le vittime di violenza o molestie sul luogo di lavoro,

incluso il rafforzamento del ruolo degli Ispettorati del lavoro.

Una legge che sarà di importanza fondamentale per le lavoratrici del nostro Paese, se consideriamo che - in base agli ultimi dati disponibili, Istat 2016 - **1 milione e 400mila donne hanno subito molestie sul luogo di lavoro: praticamente una lavoratrice su 10. Nell'81% dei casi, queste lavoratrici non hanno denunciato, perché non vi erano strumenti adeguati per poterlo fare.**

Non solo in Italia ma in tutto il mondo, e in particolare nei Paesi di produzione tessile, le donne lavoratrici sono esposte a violenza fisica ed economica, come documentato nel [paper della Campagna Abiti Puliti sulla violenza lavorativa di genere](#) pubblicato lo scorso 25 novembre.

La Campagna Abiti Puliti sta conducendo da mesi una [campagna internazionale](#) che **chiede a tutti gli stati, soprattutto quelli la cui economia si basa in gran parte sulla produzione tessile e quindi sul lavoro delle donne, di ratificare la Convenzione 190.**

Diverse le azioni messe in campo dalla Clean Clothes Campaign come il [progetto Fashion Checker](#) che ha l'obiettivo di **accendere una luce sulla discrepanza tra ciò che i brand dicono di fare e la realtà per le loro lavoratrici** con particolare attenzione alla differenza salariale e alla violenza di genere, ai salari dignitosi e alla trasparenza.

Inoltre alcune organizzazioni della società civile italiana hanno promosso la comunità [Cambia Moda](#) con l'obiettivo di mobilitare i cittadini e fare pressione su aziende e governi.

In apertura immagine tratta dal video della campagna internazionale "Gender based violence in the garment industry | Ratify C190" su YouTube

Trasformarsi per trasformare. VITA diventa impresa sociale

di Stefano Arduini | 18 ore fa

Come soggetto di Terzo settore assumiamo la sfida della costruzione della speranza. Una costruzione che necessita di visione. Occorre dunque uscire dalle tante comfort zone che per noi che facciamo comunicazione sociale significherebbe per esempio rintanarsi dietro la bandierina rassicurante, ma periferica di “voce del Terzo settore”. Batteremo strade diverse alla ricerca di un pensiero più lungo e più ambizioso: forti del nostro mondo di riferimento e dei suoi valori vogliamo contribuire a cambiare il mondo

Albert Einstein: «Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a fare nello stesso modo»

Lo scorso 22 dicembre, la nuova assemblea dei soci ha votato all'unanimità l'assunzione della qualifica di impresa sociale di Vita società editoriale spa. Si tratta di un passaggio fortemente auspicato da tutto il gruppo di lavoro che ho il privilegio di guidare e dal gruppo dirigente della nostra azienda, Riccardo Bonacina e Giuseppe Frangi in primis.

Nel maggio del 2018 quando assunsi la responsabilità della direzione di VITA scrissi che evolvere in impresa sociale - ai sensi del D.Lgs 3 luglio 2017, n. 112, **diventando così un'impresa che non ha scopo di lucro e che esercita in via stabile e principale la propria attività perseguendo l'interesse generale e finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale** - sarebbe stato un salto di livello che non poteva rimanere ristretto in una definizione giuridica. Con tale veste diventiamo finalmente noi stessi a tutti gli effetti un soggetto di Terzo settore. Ma questo non è un traguardo, ma al contrario il principio di una sfida ambiziosa.

La crisi del Coronavirus ha aperto un vuoto davanti ai nostri occhi. Un vuoto multiforme. Il vuoto della sanità territoriale e di reti civiche ancora fragili e sconnesse, malgrado lo straordinario impegno che tanti operatori e volontari hanno messo e continuano a mettere a disposizione del prossimo. Il vuoto di sistemi di protezione sociale rigidi e neutri di fronte a bisogni nuovi nelle loro dimensioni e nelle loro fattezze (dall'incremento della povertà in particolare quella di donne e minori al baratro dei lavoratori “a giornata” che si sono ritrovati senza salvagente alcuno) fino a bisogni più banali, ma non meno essenziali come quello di fare la spesa o di mettersi in contatto con il medico di base per chi non può uscire di casa. Il vuoto di sistemi di didattica che hanno provato a replicare a distanza la lezione frontale ex cathedra. Il vuoto delle reti di prossimità che sono venute a mancare a tante persone con disabilità o non autosufficienti. Il vuoto di un sistema economico e finanziario gravemente improduttivo in termini di benessere, occupazione e uguaglianza.

Il vuoto come, scrive un filosofo attento alle dinamiche sociali come Pietro Piro, genera rassegnazione e sconforto. Ma quando un evento esogeno, tanto più se inatteso, costringe il corpo sociale a pensarsi diversamente, quel vuoto diventa una occasione straordinaria e inaudita di generazione di innovazione sociale. Il vuoto acquisisce senso e diventa veicolo di speranza.

Concepirsi come un soggetto di Terzo settore e impresa sociale significa accettare proprio la sfida faticosa, ma entusiasmante della costruzione

della speranza. Una costruzione che necessita di visione. Nell'Enciclica "Fratelli Tutti" Francesco ricorda: «Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori. Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. Con varie modalità si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, e a tale scopo si ricorre alla strategia di ridicolizzarli, di insinuare sospetti su di loro, di accerchiarli. Non si accoglie la loro parte di verità, i loro valori, e in questo modo la società si impoverisce e si riduce alla prepotenza del più forte. La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'altro la risorsa più efficace. In questo gioco meschino delle squalificazioni, il dibattito viene manipolato per mantenerlo allo stato di controversia e contrapposizione».

Gestire da impresa sociale una content company significa marcare ancora di più la distanza culturale e genetica dal giogo del marketing travestito da informazione. Significa non accontentarsi di informare e di comunicare. Due dimensioni necessarie, ma non più sufficienti per generare fiducia, speranza e quindi futuro

Stefano Arduini

Gestire da impresa sociale una content company come la nostra (nata oltre 26 anni fa dall'incontro e dall'alleanza fra un gruppo di soggetti sociale e un gruppo di giornalisti) significa marcare ancora di più la distanza culturale e genetica dal giogo del marketing travestito da informazione. Significa non accontentarsi di informare e di comunicare. Due dimensioni necessarie, ma non più sufficienti per generare fiducia, speranza e quindi futuro. Come ha scritto in un intervento all'interno di un recente instant book digitale (["La sfida politica del Terzo settore"](#), scaricabile gratuitamente da [vita.it](#)) Andrea Morniroli, esponente del Forum Disuguaglianze Diversità e cooperatore sociale «**occorre sconfinare**», **uscire dalle tante comfort zone che per noi che facciamo comunicazione sociale significherebbe rintanarsi dietro la bandierina rassicurante, ma periferica di "voce del Terzo settore"**.

Cerchiamo un pensiero più lungo e più ambizioso: forti del nostro mondo di riferimento e dei suoi valori vogliamo contribuire a cambiare il mondo.

Partecipare alle reti sociali, animarle, attivarle, coinvolgere soggetti diversi come l'impresa privata responsabile, il mondo della cultura, agli ambiti della rigenerazione urbana e sociale, la pubblica amministrazione più innovativa. Questo dobbiamo fare per costruire un'informazione e una comunicazione che siano presupposti di una trasformazione reale, orientata al bene comune e all'interesse generale (come impone la natura di impresa sociale).

I contenuti e le relazioni che ogni mese metteremo su carta e ogni giorno in forme sempre più nuove e fruibili sul nostro sito o nei tavoli digitali (i "web talk" di [vita.it](#)), avranno come fine non semplicemente un trasferimento e condivisione di conoscenze e di valori, ma la trasformazione di prassi e policy dell'azione pubblica e privata. E questo il nostro orizzonte e il nostro sogno che perseguiremo con la coerenza indispensabile alla natura di impresa sociale e public company senza scopo di lucro.

L'onda lunga del Covid sugli adolescenti? Va affrontata adesso

di Sara De Carli | un'ora fa

Stefano Vicari: «Non ho mai avuto tanti accessi al pronto soccorso di tentativi di suicidio e di autolesionismo. Abbiamo una quantità di richieste di aiuto che addirittura superiore alle nostre possibilità di accoglienza. Il Paese deve avere più consapevolezza che siamo in una situazione particolarmente complessa, in cui gli adolescenti sono i dimenticati»

«Ci siamo illusi, forse, che i più piccoli tra noi non ne avrebbero risentito. Abbiamo scoperto, invece, che anche loro sperimentano paura e incertezza, oltre a soffrire per l'isolamento fisico e sociale determinato dalla iniziale e prolungata chiusura delle scuole». «Sottovalutare l'impatto del Covid-19 tra i più giovani rischia di trasformare un'emergenza sanitaria come quella che stiamo vivendo in una crisi dei diritti dei bambini e dei ragazzi. Inoltre, sebbene sia ancora prematuro tracciare un quadro preciso delle reali conseguenze della pandemia sul benessere mentale dei più piccoli, cominciano ad essere disponibili dati poco rassicuranti». «Non possiamo attendere inermi, far scorrere il tempo senza immaginare possibili risposte o accorgimenti capaci di ridurre, almeno, le conseguenze che fin da ora si manifestano come negative. Tenere nella debita considerazione queste analisi e riflessioni risulta perciò fondamentale per poter intervenire già nell'immediato, cercando di mitigare il più possibile tutti gli effetti negativi fin qui riscontrati e quelli, ad oggi, solo ipotizzabili».

Queste frasi sono prese dall'introduzione di Stefano Vicari e Silvia Di Vara al volume "Bambini, adolescenti e Covid-19. L'impatto della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico", appena pubblicato da Erickson. Il volume tratteggia una prima valutazione dell'impatto della pandemia sui ragazzi, in vari ambiti, con le riflessioni di importanti esperti come Daniela Lucangeli, Giacomo Stella e Dario Ianes. Stefano Vicari, ordinario di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica di Roma, da mesi ogni giorno sulla sua pagina Facebook richiama l'attenzione sulle conseguenze non sanitarie del Covid sui ragazzi, contrastando con l'esperienza diretta che vede nel suo reparto di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Bambino Gesù di Roma la vulgata che liquida la sofferenza di decine di migliaia di ragazzi come capricci di ragazzini viziati o al massimo come un effetto collaterale necessario (cit Raffaele Mantegazza). Non c'è niente di necessario nelle scelte di lasciare i ragazzi per ultimi, chiedendo a chi sta crescendo (cit Alberto Pellai) di stare zitto e in silenzio, di rimanere invisibile e passivamente obbediente a tutte le decisioni che gli adulti stanno prendendo in relazione alle loro vite e ai loro bisogni.

Ad alzare la voce sono tanti medici, come si vede anche nel ricorso presentato al Tar della Lombardia da parte di decine di firmatari tra professori universitari, medici e ricercatori scientifici, tra cui anche l'epidemiologa Sara Gandini e il chirurgo Paolo Spada, per chiedere di sospendere l'ordinanza con cui Regione Lombardia aveva prolungato la chiusura delle scuole superiori fino al 24

gennaio. Invece spesso si cerca di liquidare la questione dicendo che chi chiede più attenzione e diritti per i ragazzi non capisce che siamo dentro l'emergenza di una pandemia.

Chiedere più attenzione per i ragazzi non vuol dire ignorare l'esigenza di un'attenzione sanitaria: possibile che non c'è una via di uscita? E soprattutto, perché ostinarsi a far finta che la situazione odierna è irrilevante e non avrà una onda lunga di conseguenze? Invece di pensarci quando tutto sarà finito, cominciare a pensarci adesso che significa?

La mia idea è che la prima cosa è parlarne. Il Paese deve avere più consapevolezza che siamo in una situazione particolarmente complessa in cui gli adolescenti sono i dimenticati. Questo in cosa si dovrebbe tradurre? In un aiuto concreto, oggi e domani. Vuol dire supporto psicologico, per i ragazzi e per gli insegnanti. Un supporto psicologico da affiancare già oggi alla didattica a distanza o in presenza, intervenire nelle scuole è qualcosa che volendo si può fare in brevissimo tempo. L'altro aspetto è non trascurare, a scuola, il dialogo con gli studenti, avviando un confronto sui loro vissuti, con tanti strumenti di racconto. Soprattutto la scuola dovrebbe riaprire... I dati ci dicono che i contagi a scuola pesano il 2%. Non serve tornare al 100% di apertura, in questa fase è più prudente questa fare dei turni ma è fondamentale che i ragazzi tornino a uscire di casa per andare a scuola, tra i loro pari, anche per due o tre ore al giorno, anche a giorni alterni.

In questo periodo di isolamento, che sia il lockdown o la dad, il non avere un confronto reale con i coetanei porta i ragazzi a non aver mediazione rispetto alle loro pulsioni e ai loro pensieri e a vivere moltissimo la noia. La noia rinforza alcuni pensieri e circuiti viziosi, facilita l'umore depresso... Su questo la scuola in quanto luogo di socialità dà al ragazzo la possibilità di incontrare un altro, di raccontare quel che gli passa per la testa, c'è una mediazione tra il suo pensiero interiore e la realtà. I compagni e gli insegnanti diventano un ammortizzatore di alcuni pensieri.

Stefano Vicari

In questa età specifica, perché i ragazzi hanno fisiologicamente bisogno della relazione?

Ridurre la scuola al mero svolgimento della didattica rischia di essere fortemente mortificante. Decenni di ricerche in pedagogia sono lì a ricordarci che la scuola, per un bambino, non è tanto apprendimento di materie curricolari quanto, piuttosto, occasione unica per sperimentare relazioni, riconoscere negli altri le proprie emozioni, scoprire se stessi. Occorre recuperare questo aspetto che qualifica enormemente l'esperienza scolastica. Nell'adolescenza succedono cose, il cervello è alla sua massima maturazione. In questo periodo di isolamento, che sia lockdown o la dad, il non avere un confronto reale con i coetanei porta i ragazzi a non aver mediazione rispetto alle loro pulsioni e ai loro pensieri e a vivere moltissimo la noia. La noia rinforza alcuni pensieri e circuiti viziosi, facilita l'umore depresso... Su questo la scuola in quanto luogo di socialità dà al ragazzo la possibilità di incontrare un altro, di raccontare quel che gli passa per la testa, c'è una mediazione tra il suo pensiero interiore e la realtà. I compagni e gli insegnanti diventano un ammortizzatore di alcuni pensieri. È impossibile non ricordare che un adolescente non parla con mamma e papà, che non sono sufficienti a svolgere questa funzione: lo sono stati nell'età precedente, ma l'adolescente è proprio quello che lascia la casa, che sperimenta la separazione dai genitori.

Stefano Vicari

«Io non ho mai avuto tanti accessi al pronto soccorso di tentativi di suicidio e di autolesionismo. Noi abbiamo una quantità di richieste di aiuto che addirittura superiore alle nostre possibilità di accoglienza»: lo ha scritto lei nei giorni scorsi.

Qual è la situazione?

In questi ultime mesi ho avuto settimane intere con 8 posti letto su 8 occupati, tutti con tentativi di suicidio. Non era mai successo. Ho avuto ragazzini di 12 anni che si sono buttati da finestra. Ho dovuto "appoggiare" altri pazienti fuori dal reparto. Io non so dire con certezza se c'è un rapporto di causa effetto con il lockdown, la riduzione della socialità, la Dad e la sospensione degli sport... ma la coincidenza non può non farci pensare. Mi arrivano ragazzini in ambulanza da tutto il Centro Sud e ora anche dal Nord, io ho 8 posti letto che praticamente sono il 10% di tutti i posti letto d'Italia in neuropsichiatria infantile, sono 92 posti in tutta Italia, è grottesco. Abruzzo, Umbria e Calabria non ne hanno, la Campania ne ha 4 per il post acuzie, in Emilia Romagna ci sono 4 posti letto a Rimini...

Cosa sta succedendo?

Alcuni vivono le regole di questa chiusura con aggressività, impazienza, intolleranza, spesso diventano aggressivi verso i familiari o rivolgono verso se stessi l'aggressività. Qualcuno superano addirittura la soglia dell'autolesionismo non pericoloso e tenta il suicidio. Un altro gruppo si isola, restano chiusi nella propria stanza... preoccupazione è cosa dovremo fare quando sarà finita, perché sarà impegnativo convincere i ragazzi a uscire di nuovo di casa e non sarà per nulla facile. Dovremmo immaginare, nelle risorse per la ripartenza destinate alla salute, che una fetta sia destinata alla salute mentale degli adolescenti, su tutto il territorio nazionale. I dati - e sto parlando di prima del Covid - dicono che almeno il 20% adolescenti ha un disturbo mentale, che è stessa percentuale che si ritrova nella della popolazione generale, mentre nell'infanzia siamo al 10%. Sono i disturbi in assoluto più frequenti, la buona notizia è che questi disturbi sono curabili e si guarisce, ma la cosa paradossale è che in pediatria non si studia la psichiatria e quindi la diagnosi è spesso tardiva, oppure i genitori sono lasciati soli e non sapendo dove andare si rivolgono allo psicologo sotto casa, che magari non ha competenze specifiche. Serve invece lavorare in un contesto di équipe.

I dati - e sto parlando di prima del Covid - dicono che almeno il 20% adolescenti ha un disturbo mentale, che è stessa percentuale che si ritrova nella della popolazione generale, mentre nell'infanzia siamo al 10%. Sono i disturbi in assoluto più frequenti, ma la cosa paradossale è che in pediatria non si studia psichiatria e quindi la diagnosi è spesso tardiva, oppure i genitori sono lasciati soli e non sapendo dove andare si rivolgono allo psicologo sotto casa

Stefano Vicari

Nei giorni scorsi le cronache ci hanno raccontato di ragazzini che si sono organizzati sui social per radunarsi in piazza per una maxi-rissa, per fare casino. Anche qui, senza giustificare, la situazione che i ragazzi vivono oggi può aiutare a capire?

Due riflessioni su questo. Da un lato tutti gli adolescenti sperimentano la trasgressione e devono provarsi anche al limite del lecito, tutti hanno violato norme e regole, fa parte del percorso di crescita. Oggi è molto ridotta la possibilità di violare delle "norme normali", tutto è esasperato. Questo non per giustificarli, occorre che modulino questa necessità di trasgredire. D'altro lato però io vorrei richiamare i genitori alla loro responsabilità, con affetto: i vostri figli in questo momento hanno un grandissimo bisogno di voi. E se non ce la fate, non abbiate paura a chiedere aiuto, con il parent training. Fare i genitori non è mai stato facile, ma lo è sempre meno. Chiedere aiuto non è una vergogna.

Vorrei richiamare i genitori alla loro responsabilità, con affetto: i vostri figli in questo momento hanno un grandissimo bisogno di voi. Fare i genitori non è mai stato facile, ma lo è sempre meno. Chiedere aiuto non è una vergogna.

C'è anche però chi mette in guardia contro il rischio di "cullare" un po' i nostri figli in questa condizione di vittime, allevando una generazione che avrà sempre la scusa della pandemia e di ciò che gli è stato sottratto...

Chi ha gli strumenti per farcela ce la farà comunque. Io però penso ai ragazzi che vivono in 25mq, senza internet, con genitori poco disponibili al dialogo... Io faccio il professore universitario e il primario ma vengo da famiglie semplici, se non ci fosse stata la scuola io non avrei avuto questo riscatto sociale. Ecco, la scuola per molti è l'unica opportunità che hanno per farcela.

SportUp e Uisp, l'attività diventa soltanto on-line

«Dopo tre mesi di chiusura, non è con le lezioni individuali che può ripartire lo sport»

IMOLA

In attesa della riapertura degli impianti sportivi che tarda ad arrivare, l'attività di SportUp e Uisp da lunedì 18 gennaio si trasferisce interamente online.

«Come già durante i mesi del *lockdown* vogliamo mantenere una relazione e un contatto quanto più possibile diretti con i nostri tesserati – commentano Paola Lanzon, presidente di SportUp, e

Dino Battilani, presidente del comitato territoriale di Imola e Faenza della Uisp –, continuando a condividere assieme a loro la passione comune per l'attività fisica e il benessere. Le tecnologie possono essere utilizzate per colmare ed eliminare le distanze e farle comunque sentire parte di un gruppo».

Di sicuro «dopo ormai tre mesi di chiusura, non è con le lezioni individuali in palestra e con una persona per corsia in piscina che si può pensare di far ripartire gli impianti sportivi – aggiungono Lanzon e Battilani –. Una visione di questo genere è quanto mai miope».

ANDREA MASINI

14 GENNAIO 2021

Cecina » Sport

Ginnastica Rosignano super A Cesenatico è un trionfo

Chiara Vestri, Giulia Ceccanti e Gaia Colombaioni vincono il titolo tricolore Uisp Giulia Coluccia oro al nastro, Martina Scotto Di Cesare argento alle clavette

ANDREA MASINI 14 GENNAIO 2021

Andrea Masini

ROSIGNANO. Se il buongiorno si vede dal mattino, il 2021 per la Ginnastica Rosignano - nonostante i calendari stravolti e le numerose limitazioni legate al Covid-19 - sarà sicuramente un anno ricco di soddisfazioni: la società di stanza alla palestra "M. Picchi" (in località Lillatro) si è infatti resa protagonista al torneo nazionale d'inverno Uisp svolto a Cesenatico dal 7 al 10 gennaio, riservato alle categorie Junior e Seniores e organizzato in totale sicurezza e nel rispetto dei protocolli sanitari anti-Covid.

In apertura di rassegna, la rappresentativa (Junior) formata da **Asia Brullo** (11° al cerchio con 9,350 punti), **Laila Giorgi** (10° alla palla con 9,550), **Noemi Ulivelli** (7° alla clavette con 8,775) e **Asia Giani** ha ottenuto un confortante 12° posto in classifica generale (37,675), con la stessa Giani - al termine di una meravigliosa esecuzione - sul terzo gradino del podio nella specialità nastro (10,000).

Un avvio spumeggiante, alimentato dalla super esibizione delle ginnaste Senior di seconda categoria, suddivise in due squadre. Il quartetto B - composto da **Chiara Vestri, Giulia Ceccanti e Gaia Colombaioni** - ha letteralmente sbaragliato la fitta concorrenza, proveniente da ogni angolo d'Italia, aggiudicandosi il titolo nazionale Uisp con 45,150 punti e tre clamorose prove individuali: la Ceccanti ha dominato la fune con 10,850 punti, precedendo la compagna di club Vanessa Bagnoli (membro del team A).

Leader indiscussa del ranking al cerchio la promettente Vestri (11,625), terza anche con la palla (11,550), e medaglia di bronzo per la Colombaioni alla clavette con 11,125.

Decime classificate (41,600) le ragazze della squadra A, formata da **Vanessa Bagnoli** (argento alla fune con 10,550), **Sophia Corbisiero** (4° nella clavette con 10,875), **Anita Pardera** (11° con la palla e 9,675) e **Greta Gronchi** (9° al cerchio con 10,500). Rassegna adriatica che si è chiusa in bellezza grazie al 4° posto delle ragazze Senior di prima categoria (40,200 punti): soddisfazione

immensa per **Giulia Coluccia** medaglia oro al nastro con 10,175 punti, spalleggiata **Martina Scotto Di Cesare** argento alle clavette (10,375) e da **Eleonora Donato** bronzo alla palla (10,225).

Un bilancio senza dubbio positivo per tutte le portacolori della Ginnastica Rosignano, in un periodo condizionato dalla pandemia e in un contesto di respiro nazionale mai semplice da affrontare. Nel frattempo, il 14enne prodigio **Antonio Di Maso** - fiore all'occhiello del club presieduto da **Isa Giudici** - sta lavorando nel quotidiano agli ordini del tecnico **Lorenzo Nencini**. Di Maso, reduce da un 2020 che l'ha visto fermarsi a causa di un brutto infortunio salvo poi laurearsi vice campione Italiano Gold Junior 1 lo scorso ottobre, è alla ricerca della miglior condizione fisica in vista dei prossimi impegni ufficiali.

Una realtà di grande tradizione, la Ginnastica Rosignano. Fucina di talenti, che non vede l'ora di tuffarsi nel futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JESI / Screening di massa, al Palasport 12 postazioni

La Uisp coprirà il parquet, il Comune porterà tavoli e sedie e JesiServizi si occuperà della raccolta dei rifiuti

JESI, 13 gennaio 2021 – Mentre **proseguono** le [prenotazioni online e telefoniche](#) per effettuare i **tamponi gratuiti** (quasi **4 mila** quelle pervenute nel primo giorno), è già a pieno regime la macchina organizzativa per l'allestimento del **Palazzetto dello sport di via Tabano** dove, da **sabato 16 a lunedì 18 gennaio prossimi**, sarà eseguito lo [screening di massa](#) promosso dalla Regione Marche, in collaborazione con **Asur e Comune di Jesi**.

Da domani la **Uisp** coprirà il parquet con teli protettivi, mentre il **Comune** porterà tavoli e sedie e **JesiServizi** allestirà per la raccolta dei rifiuti. Saranno **12, opportunamente distanziate l'una dall'altra, le postazioni per i tamponi** che verranno predisposte proprio nel parquet. Ad esse vi accederanno i **cittadini di Jesi e dei Comuni della Vallesina**, attraverso **desk per l'accettazione** e la consegna dei [moduli che si devono portare](#) con sé e che sono stati comunicati all'atto della prenotazione. **L'ingresso** al palasport verrà assicurato dai **volontari della Protezione Civile** che **misureranno la temperatura a chiunque accede alla struttura**. Per entrare è **obbligatorio l'uso della mascherina**.

Le 12 postazioni – **operative dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30** – garantiranno fino ad un massimo di **250 tamponi l'ora**, ad eccezione della prima ora del mattino e la prima del pomeriggio quando saranno 220. I tamponi messi a disposizione per lo *screening* sono **complessivamente circa 6.500**.

«È in corso un **grande lavoro di squadra** – ha sottolineato l'**assessore ai servizi sociali Marialuisa Quaglieri** – tra più soggetti impegnati a garantire la migliore organizzazione possibile per questo *screening*. Quello che mi preme sottolineare è la **efficace collaborazione tra tutti i Comuni della Vallesina**, a dimostrazione di come l'unione sancita attraverso l'**Azienda Servizi alla Persona** per la gestione del *welfare*, possa essere **mutuata su altre situazioni** che coinvolgono l'intera collettività e che, come sembra di capire, potrà essere **presto ripetuta anche quando sarà l'ora di somministrare i vaccini**».

«Mi preme evidenziare la **piena disponibilità** di **Castelplanio, Cupramontana, Maiolati Spontini, Monte Roberto e Staffolo** che hanno **messo a disposizione ciascuno un proprio numero telefonico** per **raccogliere le prenotazioni**, di **supporto a quelli predisposti dal Comune di Jesi**, permettendo ai cittadini, indipendentemente dal Comune di appartenenza, di poter effettuare con **meno disagi possibili la prenotazione del tampone**».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronti per lo screening al palasport, struttura in allestimento per accogliere i prenotati

[13/01/2021](#) - Già nel primo giorno dalla apertura delle linee telefoniche, quasi 4mila hanno prenotato. Postazioni pronte per effettuare 200/250 tamponi all'ora.

Mentre proseguono le prenotazioni online e telefoniche per effettuare i tamponi gratuiti (**quasi 4 mila quelle pervenute nel primo giorno**), è già a pieno regime la macchina organizzativa per l'allestimento del palazzetto dello sport di Via Tabano dove, **da sabato 16 a lunedì 18 gennaio** prossimi, sarà eseguito lo screening di massa promosso dalla Regione Marche, in collaborazione con Asur e Comune di Jesi.

Da giovedì 14 gennaio la Uisp coprirà il parquet con teli protettivi, mentre il Comune porterà tavoli e sedie e la JesiServizi allestirà il servizio per la raccolta dei rifiuti.

Saranno 12, opportunamente distanziate l'una dall'altra, le postazioni per i tamponi che verranno predisposte proprio nel parquet. Ad esse vi accederanno i cittadini di Jesi e dei Comuni della Vallesina, attraverso desk per l'accettazione dove i cittadini consegneranno i moduli che devono portare con sé e che sono stati comunicati all'atto della prenotazione.

L'ingresso al palasport verrà assicurata dai volontari di protezione civile che misureranno la temperatura a chiunque accede alla struttura. Si ricorda che per entrare è obbligatorio l'uso della mascherina.

Le 12 postazioni - operative dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30 - garantiranno fino ad un massimo di 250 tamponi l'ora, ad eccezione della prima ora del mattino e la prima del pomeriggio quando saranno 220.

I tamponi messi a disposizione per lo screening sono complessivamente circa 6.500. *"È in corso un grande lavoro di squadra - ha sottolineato l'assessore ai servizi sociali Marialuisa Quaglieri - tra più soggetti impegnati a garantire la migliore organizzazione possibile per questo screening. Quello che mi preme sottolineare è la efficace collaborazione tra tutti i Comuni della Vallesina, a dimostrazione di come l'unione sancita attraverso l'Azienda Servizi alla Persona per la gestione del welfare, possa essere mutuata su altre situazioni che coinvolgono l'intera collettività e che, come sembra di capire, potrà essere presto ripetuta anche quando sarà l'ora di somministrare i vaccini.*

*Mi preme evidenziare la piena disponibilità di **Castelplanio, Cupramontana, Maiolati Spontini, Monteroberto e Staffolo** che hanno messo a disposizione ciascuno un proprio numero telefonico per raccogliere le prenotazioni, di supporto a quelli predisposti dal Comune di **Jesi**, permettendo ai cittadini, indipendentemente dal Comune di appartenenza, di poter effettuare con meno disagi possibili la prenotazione del tampone".*

Vi ricordiamo come possiamo raggiungerci con le nostre notizie.

Per l'iscrizione alla newsletter [CLICCA QUI](#). Iscriviti al servizio **WhatsApp** inviando un messaggio al numero + 39 371 4821733 con il testo: "notizie on".

Siamo su [Instagram](#), [Facebook](#), [Telegram](#) e [Twitter](#).

[Spingi su](#)

dal **Comune di Jesi**
www.comune.jesi.an.it

Luca getta l'amo e tira su un..siluro

“E' stata una lotta, l'ho preso in braccio, poi, dopo la foto, l'ho ributtato nel Bussè”

Di Cronaca di Verona - 13 Gennaio 2021

Non credeva ai suoi occhi Luca Visentin, il giovane ventisettenne di Sanguinetto, quando ha visto affiorare dalle acque l'enorme testa di un pesce siluro agganciato alla sua lenza: "Ero da tempo appostato sulla sponda del Bussè, in prossimità del ponte Fior di rosa a Legnago" racconta, "la mia speranza era proprio quella di agganciare un pesce siluro e per questo ho usato la tecnica dello spinning per attirare la preda".

Appena Visentin ha realizzato che qualcosa di grosso si era agganciato all'esca è iniziata una vera e propria lotta per portare a riva la preda stessa: "Penso di averci impiegato oltre una decina di minuti per sfiancare la resistenza del pesce. Appena vista la testa mi sono accorto di quanto potesse essere grosso". Luca Visentin è un grande appassionato di pesca sportiva e pratica il Catch & Release (dall'inglese catturare e rilasciare) seguendone scupolosamente la deontologia: "Rilasciare il pesce pescato, non è segno solo segno di grande civiltà e rispetto per l'ambiente, ma rappresenta una vera filosofia dove alla gioia della cattura si aggiunge la felicità di vedere l'animale appena catturato di nuovo libero".

Ma entriamo nei particolari della lotta contro questo pesce introdotto in Italia negli anni '60: "Una volta trascinato il pesce siluro sulla riva, ho cercato di abbracciarlo per tirarlo fuori quel tanto che basta per valutarne le proporzioni ed immortalare con una foto l'impresa. Poi accuratamente ho liberato velocemente il pesce dall'ingombro dell'amo (rigorosamente singolo) e quindi l'ho rilasciato vedendolo nuovamente sparire sott'acqua".

Il freddo gelido di questo periodo e qualche escoriazione alle mani, sono valse la pena per la grande soddisfazione di Visentin che non aveva mai pescato una preda così grossa: "Era lungo circa 180 centimetri e credo pesasse oltre 40 kilogrammi". Il giovane di Sanguinetto è anche un valido calciatore di calcio a cinque. Nella stagione 2019-19 infatti, ha vinto il Pallone d'oro della Lega Uisp sezione di Legnago. "In questo periodo che siamo fermi causa Covid, ho più tempo per dedicarmi alla pesca e appena posso colgo l'occasione".

Antonio Dal Molin